



1941 - 2018

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 0089...  
L'omaggio dei suoi campioni  
La bara condotta fuori dalla chiesa da alcuni campioni-simbolo che hanno indossato le casacche verdi delle squadre di basket e pallavolo



### Da Madrid arriva il presidente del Real

Un rapporto cementato dall'affare tra i colossi Atlantia e Abertis, ma anche dalle passioni sportive. A Treviso è giunto anche l'industriale e presidente del Real Madrid, Florentino Pérez



### L'amico Tronchetti Provera

L'amministratore delegato di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, amico di lunga data di Gilberto Benetton, come aveva ricordato già nei giorni scorsi



# Lacrime e applausi il saluto a Benetton della sua Treviso

► Il feretro accolto da un'ovazione. In Duomo familiari, industriali, sportivi e gente comune

► Luciano: «Perso un pezzo della squadra. Lo ricorderò come un fratello fantastico»

## L'ADDIO

*dal nostro inviato*  
TREVISO Cento giorni dopo, i fratelli Benetton sono di nuovo qui, increduli e affranti accanto a una bara, legno chiaro e rose candide. Solo che dopo Carlo, se n'è andato anche Gilberto e allora sono rimasti Luciano e Giuliana a farsi coraggio l'uno con l'altra, due grandi vecchi uniti come i colori che sono il marchio della fabbrica e il collante della famiglia, un tripudio di fiori gialli e rossi che spicca fra le corone bianche di Edizione e di Abertis, di Autogrill e di Boston Consulting Group. Generazione di fenomeni, come quella a cui negli anni Novanta e Zero si inchinavano le gradinate del Palaverde e che adesso si carica sulle spalle il proprio patron, sotto l'applauso di una piazza Duomo dolente e commossa, nel giorno in cui il mondo dell'imprenditoria e della finanza, dello sport e della cultura, si ritrova a Treviso per dare l'estremo saluto ad un altro pezzo della sua dynasty.



LA POLITICA Il governatore veneto Luca Zaia. Accanto a lui hanno partecipato al rito funebre anche i sindaci del triangolo benettoniano Treviso, Ponzano e Villorba

## LA CERIMONIA

Tocca a Massimo Iacopini, Riccardo Pittis, Marco Mian, Massimo Bulleri, Marco Mordente e Lorenzo Bernardi, cinque cestisti e un pallavolista che con Gilberto

**IL CORDOGLIO SCACCIA L'ODIO SUI SOCIAL IL PRETE: «QUESTO BATTIMANI È STATO UNA PROVOCAZIONE DENTRO IL MIO CUORE»**

Benetton hanno vinto di tutto e di più, accompagnarne il feretro dentro la cattedrale straripante. C'era lui tre mesi fa sul primo banco della navata sinistra, insieme ai due fratelli maggiori, per dire addio al più piccolo. Adesso invece al suo posto c'è Flavio Briatore, suo manager ai tempi della Formula 1 e suo amico fino all'ultimo istante, che riesce a sussurrare solo una parola: «Terribile». A destra la signora Lalla fatica a togliersi gli occhiali da sole, la figlia Sabrina si asciuga le lacrime sul viso, la primogenita Barbara osserva il libretto delle preghiere, un semplice "Saluto a Gilberto" che probabilmente gli sarebbe tanto piaciuto e che in quarta di copertina lo ritrae lungo una strada che si incurva fra i campi, voltato indietro a guardare, con quel suo sorriso appena accennato. Don Adelino Bortoluzzi, il sacerdote delle gioie e dei dolori di casa

Benetton, non si aspettava quell'ovazione all'ingresso in chiesa, tanto più dopo lo sciacallaggio dei social seguito alla notizia del decesso del 77enne: «Vi confesso che il vostro battimani è stato una grande provocazione dentro il mio cuore, è stato bello sentire che siamo tutti partecipi a questa preghiera. Facciamo un salto verso il cielo per sentire che qui tra noi è presente il Signore Gesù a consolare il cuore della famiglia di Gilberto e a dare speranza a tutti noi».

## I VOLTI NOTI

L'elenco dei volti noti è sterminato, da Florentino Pérez a Marco Tronchetti Provera, da Fabio Cerchiai a Giovanni Castellucci, da Marco Patuano a Enrico Marchi, solo per citarne alcuni. C'è Francesco Gaetano Caltagirone, editore del gruppo di cui fa parte *Il Gazzettino*, insieme al direttore

Roberto Papetti e a Fabio Corsico. E a colmare il vuoto di una politica silente fin dalla sera della morte, ecco il governatore Luca Zaia. Ma c'è talmente tanta gente che Matteo Zoppas e Andrea Tomat restano in piedi, così come i sindaci del triangolo benettoniano Treviso-Ponzano-Villorba, Mario Conte, Monica Bianchin e Marco Serena. Nell'aria risuonano le tenere voci dei nipotini dell'industriale. Il ricordo di Edoardo: «Per noi eri semplicemente il nostro nonno. Quello che ci sfidava a braccio di ferro non facendoci vincere mai. Quello che ci faceva fare i tuffi sempre più alti. Quello che ci ripeteva in ogni cosa di metterci più grinta». La preghiera di Rebecca: «Eri quello che ci regalava sempre un sorriso anche se ti vedevamo serio, che ci insegnava a non mollare mai, ad aiutare i più deboli e i meno fortunati. Tu eri la nostra guida».

## Chi c'era

## I vertici di Confindustria, professionisti e sportivi

TREVISO Manager, imprenditori, atleti. E poi vertici delle forze dell'ordine, esponenti delle istituzioni, rappresentanti delle professioni. Oltre ai vip di caratura nazionale e internazionale, e al di là dei tanti cittadini comuni particolarmente apprezzati dalla famiglia Benetton, c'era un sostanzioso spaccato del Veneto e dell'Italia che contano ai funerali di Gilberto Benetton. Fra i primi ad arrivare in duomo il padovano Gianni Mion, il dirigente che aveva dato vita alla diversificazione del gruppo di Ponzano. Quindi i trevigiani Gianmario



Tondato Da Ruos, amministratore delegato di Autogrill; Gianfranco e Federico Zoppas, industriali della plastica e dell'acqua arrivati insieme a Matteo, presidente di Confindustria Veneto; Mario Moretti Polegato, numero uno di Geox; Bepi De' Longhi, marchio degli elettrodomestici; Giancarlo Zanatta, patron di Tecnica; Remo Mosole (ghiaia); Carlo Archiutti (cucine); Maria Cristina Piovesana, già leader di Unindustria Treviso e ora vice di Massimo Finco (in foto) in Assindustria Veneto Centro, a sua volta presente. Poi i

banchieri Ennio Doris (Mediolanum), Renato Pagliaro e Alberto Nagel (Mediobanca), Giampietro Nattino (Finnat). E, ancora, Giorgio Coin, Giustina Destro, Pippo Marra. Fra gli sportivi, l'ex pallavolista Samuele Papi e l'ex cestista Alberto Vianini, nonché gli attuali giocatori del Benetton Rugby e la prima squadra del Treviso Basket. Dal mondo della politica, il consigliere regionale Andrea Zanoni, per 25 anni dipendente di Benetton. Alle esequie anche l'avvocato e docente universitario Bruno Barel, nonché Lorenzo Traina, già direttore generale del Comune di Padova e ora nello stesso ruolo a Treviso.

## I maggiori

## Il capo-famiglia e la sorella hanno perso i "fratellini"



Prima Carlo e ora Gilberto. In pochi mesi sono morti i due "piccoli" della famiglia Benetton. Restano i fratelli maggiori, Luciano, fondatore e uomo-immagine del gruppo, così come Gilberto ne era l'anima finanziaria, e Giuliana, l'unica sorella.





Avremmo voluto passare più anni vicino a te ma quello che ci hai insegnato lo porteremo per sempre nel nostro cuore. Stacci vicino e non lasciarci mai più». La richiesta di Carlotta: «Caro nonno, ti voglio bene. Ti dico grazie. Aiutami a crescere e a diventare grande come te».

#### LE PAROLE

Paolo Vazzoler, oggi presidente di Treviso Basket, giocava nella Pallacanestro Treviso quand'era ancora sponsorizzata Liberti. «Ma poi - racconta dal pulpito - sono stato orgoglioso di indossare la maglia con il nome Benetton. Di lui ricorderò sempre la disponibilità, la semplicità, la cortesia, l'attenzione per le persone prima che per i ruoli. Era indubbia la sua capacità di vedere oltre, di non accontentarsi di fare meglio le cose fatte da altri, ma di fare meglio in modo diverso sia nel business che nello sport. Ci mancherà signor Gilberto, ma sono certo che ciascuno di noi cercherà nel suo quotidiano di rispettare il suo ricordo». Anche se quasi sopraffatta dall'emozione, Sabrina affida il proprio commiato dall'amato papà alle righe di Henry Scott Holland: «La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza». Il prete cita una frase cara a Barbara: «Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi lo ha amato». La celebrazione finisce, l'autobara è pronta sul sagrato. Un ultimo applauso, poi le parole di Luciano: «È stato perso un pezzo della squadra e siamo più deboli di prima. Nello sport si può vincere anche con uno di meno, nella vita bisogna fare i conti con la perdita dei propri cari. Come vorrei che venisse ricordato Gilberto da Treviso? Non lo so, questo non spetta a me. Ma so che personalmente lo ricorderò come un fratello fantastico».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE TESTIMONIANZE IN CHIESA



«Ci sfidavi a braccio di ferro e ci ripetevi di mettere più grinta in ogni cosa»

IL NIPOTE EDOARDO



«La vita conserva il significato che ha sempre avuto: c'è una continuità che non si spezza»

LA FIGLIA SABRINA



«Era indubbia la sua capacità di vedere oltre, di fare meglio le cose fatte da altri»

PAOLO VAZZOLER, ex giocatore Benetton Basket

(C) Ceda Digital e Servizi | ID: 00692372 | IP: 79.44.241.126 sfoglia.igazzettino.it



#### L'editore e il top manager

L'editore del *Gazzettino* Francesco Gaetano Caltagirone e, a destra, Fabio Cerchiai, presidente di Edizione, la "cassaforte" del gruppo Benetton (foto NUOVE TECNICHE)



#### Lo storico dirigente del gruppo

Gianni Mion, manager di lungo corso di casa Benetton, che ha condiviso con Gilberto le strategie e i successi della dynasty trevigiana

## «Non ho paura del futuro» Le ultime parole di Gilberto confidate al confessore

► Il testamento spirituale dell'imprenditore alla vigilia della morte  
Don Adelino: «Ha vissuto con coraggio qualsiasi stagione della vita»

#### L'OMELIA

dal nostro inviato

TREVISO Il testamento spirituale di Gilberto Benetton, uomo che della misura aveva fatto la cifra della sua vita, sta tutto in cinque parole: «Non ho paura del futuro». A svelarlo è stato ieri don Adelino Bortoluzzi, sacerdote e amico della famiglia, durante l'omelia funebre. Una confidenza toccante, tanto più perché fatta dall'industriale alla vigilia della propria morte.

#### IL LUTTO

Alle terze esequie nel giro di otto mesi, il parroco di Santa Maria del Rovere ha sottolineato tutta l'umana sofferenza patita dai Benetton: «Non siamo ancora usciti dal lutto di Fioravante (Bertagnin, marito di Giuliana, ndr.) e di Carlo e siamo nuovamente qui, in questa stessa chiesa, per congedarci da Gilberto e per lasciare che anche lui vada in quella vita che non ha fine, ma che per chi resta diventa fonte di vuoto, di dolore e di assenza. Non sono mesi facili, nella vostra famiglia si stanno abbattendo un vento gagliardo e impetuoso, un terremoto, un fuoco con prove di ogni tipo». Probabilmente un'allusione alla tragedia di Genova e alle accuse della politica. «Ma Dio - ha aggiunto don Adelino - non sta nel clamore. Dio abita nel silenzio di chi sa ascoltare, di chi sa aspettare, di chi fa il bene senza rumore, senza farlo conoscere e senza usarlo come merito per sé e contro gli altri. Dio abita nelle tante cose belle, intense e cariche di amore che Gilberto ha fatto lungo l'intero arco della sua vita. Per questo credo di poter dire a tutta la famiglia: siate orgogliosi del vostro Gilberto. Ha amato il silenzio più del clamore, ha amato la vita riservata, la nostra provincia, la sua bella Treviso. Ha cercato Dio nel silenzio di una brezza leggera, fatta di lavoro, di ufficio, di famiglia e di vita di casa, dove ha sempre vissuto il ruolo di marito e di padre come la dimensione più profonda e più vera del suo essere».



«HA AMATO IL SILENZIO PIÙ DEL CLAMORE, LA VITA RISERVATA FATTA DI LAVORO E FAMIGLIA. E ANCHE DI SPORT»

don Adelino Bortoluzzi

#### PUBBLICO E PRIVATO

Il terzo dei fratelli Benetton era il più sportivo, una passione che l'ha impegnato sulla scena pubblica: «Gilberto ha cercato Dio anche nel servizio al mondo dei giovani e delle loro famiglie, proponendo la pratica dello sport come ottimale ed efficace percorso educativo. In lui non è mai prevalsa la logica agonistica e competitiva del voler vincere a tutti i costi, nemmeno quando dalla Ghirada, che abbiamo considerato tutti una vera e propria istituzione educativa, sono arrivati successi, vittorie e risultati molto incoraggianti». Ma l'imprenditore si è speso molto anche nel privato. «Gilberto - ha ricordato il celebrante - spesso si definiva "un uomo normale" e non voglio contraddire il suo

pensiero. Ma è fuori di ogni dubbio che con voi, Barbara e Sabrina, è stato un papà speciale, forte, delicato, discreto, premuroso, il più possibile presente». Soprattutto con Barbara, affetta da disabilità: «Quante volte - le si è rivolto don Bortoluzzi - tuo papà si è occupato di te per aiutarti ad affrontare le difficoltà speciali che la vita ti ha riservato. Non si è mai preoccupato di te in modo ansioso o affannoso, ma ha fatto di tutto perché il tuo vivere fosse il più leggero possibile e sempre nel solco di quella normalità che lui per primo ha inseguito e testimoniato. Ma la stessa cosa vale per te Sabrina. Per voi Gilberto vibrava in modo unico e particolare, capace di lasciarvi andare quando tutto era positivo, ma sempre presente quanto fatiche, difficoltà o disagi si facevano sentire».

#### IL LASCITO

Ai nipotini Carlotta, Rebecca e Edoardo l'invito a non cercare il nonno al cimitero: «Continuate a sentirlo vivo dentro di voi». E ai fratelli Luciano e Giuliana la rivelazione sul lascito morale di Gilberto: «Con lui ho vissuto spesso momenti intensi. La scorsa settimana mi ha chiesto di recarmi da lui, era di domenica, il giorno del Signore. Ci siamo incontrati nel pomeriggio, abbiamo conversato un po', abbiamo parlato delle cose essenziali della vita. Poi ad un certo punto mi ha detto che avrebbe gradito ricevere l'eucarestia. Era come se mi dicesse: ho bisogno, per fare questa salita oltre la malattia, di un nutrimento speciale. Abbiamo pregato insieme e subito dopo, con molta serenità, mi ha confidato: "Non ho paura del futuro". Questo è un ulteriore segno della straordinaria umanità di Gilberto, la conferma che Gilberto ha saputo vivere con coraggio qualsiasi stagione della vita. Allora facciamo nostra questa sua fiducia e raccogliamo il suo testimone. Siatene certi: chi si avventura nella strada dei valori non sarà mai solo, ma si vedrà sorretto e aiutato dal buon Dio, che sempre viene in soccorso di chi sceglie di fare il bene».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ABBRACCIO La moglie Lalla con don Adelino Bortoluzzi, il sacerdote da sempre vicino alla famiglia che ha raccolto anche l'ultima confessione di Gilberto (a sinistra)







1941 - 2018

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00890372 | IP: 79.44.241.125 sfoglia.igazzettino.it

# «Il silenzio della politica? Meglio la gente comune»

►Il ricordo di Alessandro Benetton: «Di mio zio ►«Le assenze? Ognuno fa ciò che sente porto dentro il suo affetto e la sua semplicità» Chi l'ha ritenuto opportuno, è venuto qui»

## IL COLLOQUIO

dal nostro inviato

TREVISO Tutti a chiedersi se ora, dopo la morte dello zio Gilberto, sarà lui a guidare il futuro della galassia Benetton. Ma ieri per Alessandro, secondogenito del capostipite Luciano e imprenditore di profilo internazionale, era il giorno del dolore, vissuto dalla famiglia non solo per la perdita del proprio congiunto ma anche per lo sciocaggio legato alla tragedia di Genova. «Il

silenzio della politica nazionale? Noi preferiamo le persone comuni», ha sorriso il 54enne, visibilmente commosso per le tante attestazioni di affetto ricevute sul sagrato del duomo.

## IL RICORDO

Alessandro Benetton ha partecipato ai funerali insieme alla moglie Deborah Compagnoni e ai loro figli Agnese, Tobia e Luce. Dopo aver abbracciato il commercialista Ermanno Boffa, marito di sua cugina Sabrina («Per voi noi ci saremo sem-

pre»), il numero uno di 21 Investimenti ha accettato di aprire l'album delle memorie familiari. «Dello zio Gilberto - ha raccontato - ho un ricordo di quando avevo 4 o 5 anni e lui per un periodo ha abitato a casa nostra: mi porto dentro il suo affetto, la sua partecipazione e la sua semplicità. Come capita spesso, dalle persone che hanno compiuto un percorso, ognuno ne ricava un insegnamento. Ecco, quella che porto con me è l'eredità dell'affetto». Ora toccherà alla seconda generazione, la

sua, portare avanti quel lascito, anche dal punto di vista industriale. «Siamo un gruppo esteso - ha commentato Alessandro - siamo delle persone che hanno dei valori e soprattutto che considerano l'impresa come un modo di vivere la propria vita e di progettare il futuro per se stessi, per la propria famiglia ma anche per gli altri, consapevoli che gli effetti delle proprie attività sono sempre molto allargati e in questo senso l'eredità continuerà in quella direzione. Si parla di un mio maggiore

coinvolgimento? Oggi parliamo dell'affetto, dell'amore, del bene, perché in questi momenti a una famiglia vengono in mente solo questi aspetti, nient'altro».

Ma l'indifferenza dei politici, dopo la scomparsa di Gilberto Benetton, non è passata inosservata. «Penso sia giusto - ha rimarcato il nipote - che ognuno faccia quello che si sente. Abbiamo visto anche qualcuno della politica: chi se l'è sentita e l'ha ritenuto opportuno, l'ha fatto. Ma pochi istanti fa è arrivata una signora a farmi le condoglianze "a nome delle persone comuni" e questa cosa mi ha fatto piacere. Noi preferiamo le persone comuni e quelle sono bene accolte da noi».

## IL FOTOGRAFO

Un'eleganza nella rispostina che non ha stupito Oliviero Toscani, autore delle controverse campagne pubblicitarie di Fabrica: «Se ho deciso di lavorare per i Benetton, è stato proprio per la loro civiltà. Nel panorama imprenditoriale italiano, questo è l'unico caso di famiglia che ha dimostrato enorme umiltà, voglia, energia, discrezione. Tutte le altre sono state disastrose. Qui sono pieni di figli e di nipoti e nessuno si è mai cacciato in uno scandalo, hanno tutti grande educazione e rispetto per tutti. Si vede che i quattro fratelli sono nati poveri e hanno insegnato anche ai figli ad essere umili». Sul linciaggio post-Genova, il fotografo non si è trattenuto: «Quelli che passano il tempo a lanciare insulti sui social, sono i malati moderni: farebbero bene ad andare dallo psicanalista. Gli imbecilli sono imbecilli e sono imbecilli soprattutto quelli che perdono tempo a leggere quello che loro scrivono».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SUCCESSIONE AI VERTICI DEL GRUPPO «UN MIO MAGGIORE COINVOLGIMENTO? IN QUESTI MOMENTI CONTA ALTRO»**



SECONDA GENERAZIONE Alessandro Benetton fuori dal Duomo di Treviso (foto NUOVE TECNICHE)

## Briatore: «Linciaggio senza precedenti»

►L'ex team manager seduto in primo banco con Luciano e Giuliana

## L'AMICO

dal nostro inviato

TREVISO In macchina con Luciano e la compagna Laura Pollini, dietro all'autobara con il feretro. E in chiesa seduto al primo banco, insieme alla coppia e a Giuliana, tanto da ricevere a fine celebrazione le condoglianze del governatore Luca Zaia e dei sindaci trevigiani, alla pari degli stretti congiunti. Ai funerali di Gilberto Benetton, ieri Flavio Briatore è apparso davvero come uno di famiglia, tanto da ribadire anche a Treviso la condanna già pronunciata nei giorni scorsi per lo sciocaggio sui social.

## EMOZIONE E TRISTEZZA

L'ex team manager della scuderia Benetton, ai tempi del circus, ha accennato alla vicenda di Genova. «Non voglio parlare di ponti - ha premesso al termine della cerimonia funebre - ma sicuramente c'è stato un linciaggio senza precedenti. Ora bisogna pregare, sono molto emozionato e molto triste. Il mio ricordo di Gilberto? Insieme abbiamo passato degli anni fanta-

stici, con lui e con tutta la famiglia. Tornare qui a Treviso, purtroppo per questa occasione, mi ha permesso di rivedere tanta gente con cui ho trascorso anni della mia vita». Il suo ritratto dell'industriale? «Un grandissimo. Devo solo ringraziare per aver avuto la possibilità di conoscerlo bene. Mi riferisco non solo ai successi vissuti insieme in Formula 1, ma all'amicizia che ci ha legati fino all'ultimo. L'Italia ha perso un grande visionario, peccato che sia finita così». Un dispiacere che, nella sua giornata trevigiana, Briatore ha mostrato anche con le lacrime: «Eh sì, mi sono messo a piangere». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNO DI FAMIGLIA Flavio Briatore, artefice dei successi della Benetton in Formula 1







# Il verdetto sui conti italiani

## Standard & Poor's non taglia il rating ma lancia l'allarme

► Confermata la valutazione BBB ► Di Maio: Draghi avvelena il clima però le prospettive sono negative E lui: «Banche centrali indipendenti»

### LA DECISIONE

**NEW YORK** Rating BBB con outlook negativo. Ad una settimana del declassamento del debito sovrano italiano operata da Moody's, la seconda delle tre grandi agenzie di rating si è espressa ieri pomeriggio alla chiusura del mercato, lasciando inalterato il codice alfabetico che corrisponde al livello più basso del voto per la raccomandazione di acquisto dei nostri bond, ma cambiando la previsione per il futuro da "stabile" a "negativa". La S&P non si è allineata nel declassamento, ma ha voluto indicare i timori che l'operato del nostro governo e il disegno della legge di bilancio possano peggiorare la situazione contabile, e spingere i mercati a chiedere un nuovo rincaro degli interessi sui nostri buoni del Tesoro. Inoltre c'è un avvertimento relativo alle banche: «Un ulteriore aumento dei rendimenti potrebbe ridurre la loro capacità di finanziare l'economia italiana». L'agenzia newyorkese aggiunge la sua bocciatura alla lista di quanti si sono già espressi

contro le spese previste dalla legge già respinta dall'Unione europea e dice che nei suoi calcoli avrebbe l'effetto di affossare la crescita del nostro Pil, piuttosto che promuoverla. Standard and Poor's non è mai stata molto generosa nei confronti del debito italiano.

### LE RIFORME

La promozione ci ha baciato una sola volta, nell'ottobre di un anno fa, quando si era passati da un BBB+ a BBB, con l'outlook stabile. Il rapporto includeva però un monito per il governo, con due mesi di anticipo sulla crisi che ha poi portato alle elezioni: se il

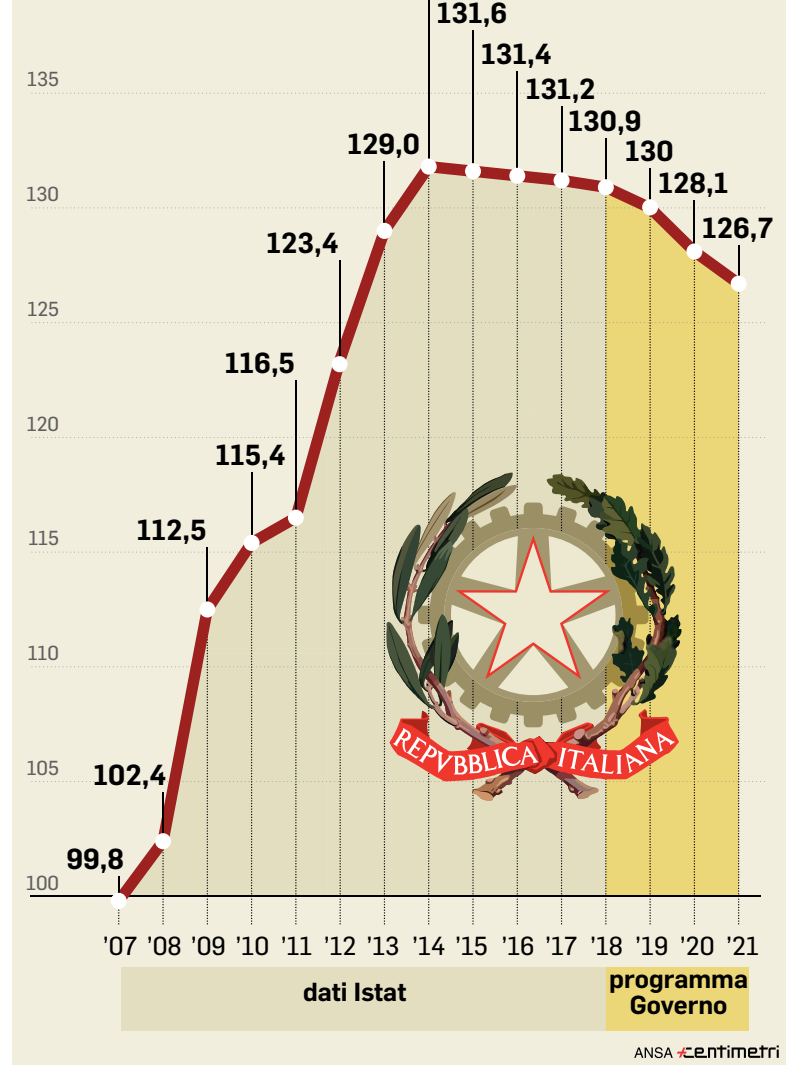
passo delle riforme fosse stato invertito, e se la strada della riduzione del deficit fosse stata abbandonata, i cambiamenti avrebbero pesato sulla formulazione del prossimo verdetto. La tensione per l'attesa del giudizio, sullo sfondo di un'ennesima giornata

**SECONDO L'AGENZIA LE SCELTE DI BILANCIO DEL GOVERNO POSSONO AFFOSSARE LA CRESCITA E LO SPREAD RIDURRA IL CREDITO BANCARIO**

di salita dello spread, ha prodotto ieri un attacco da parte del vice presidente del Consiglio Luigi Di Maio contro il governatore della Bce: «Secondo me siamo in un momento in cui bisogna tifare Italia e mi meraviglio che un italiano si metta in questo modo ad avvelenare il clima ulteriormente» ha detto il vice primo ministro nel corso di una registrazione televisiva. Di Maio ha poi esultato per il rating della Standard and Poor's: «Brutta sorpresa per chi aspettava di remare contro». Mario Draghi non ha risposto direttamente, ma nel corso di una conferenza alla Banca centrale belga ha detto: «Le Ban-

### Il debito pubblico

Cifre in % sul Pil



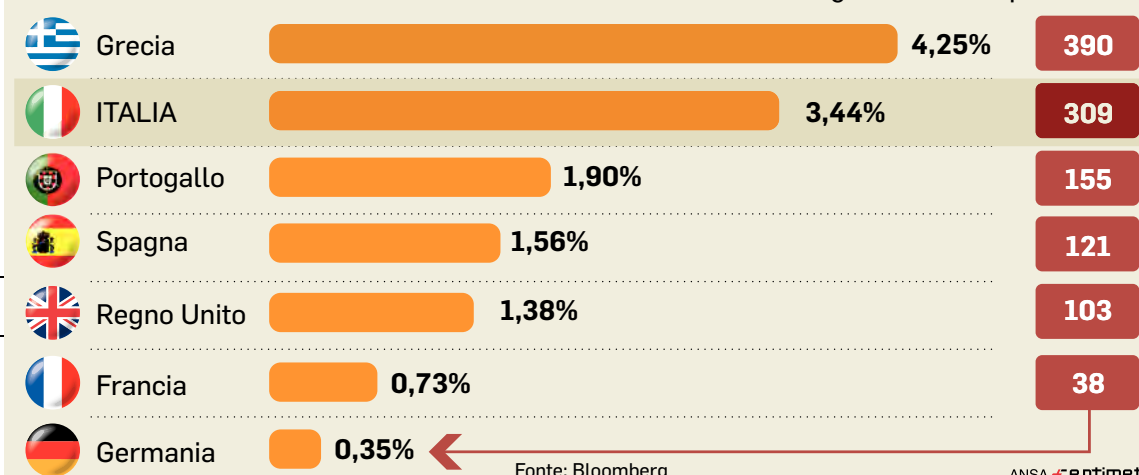
che centrali sono potenti, indipendenti, non elette e la loro credibilità dipende dall'indipendenza: la Banca centrale non deve essere soggetta alla politica o alle esigenze di bilancio, e deve essere libera di scegliere gli strumenti più appropriati per compiere il proprio mandato». Il mercato potrebbe avere esaurito a questo

punto la corsa al rialzo degli interessi sul nostro debito che ha causato l'impennata dello spread nelle ultime settimane. La rivista Forbes ha pubblicato ieri un'opinione di Bob Haber, consulente della pubblicazione e fondatore della società di investimenti Proficio Capital. Nell'articolo, dopo aver elencato tutti i problemi della nostra economia nazionale, Haber conclude che il rating del nostro debito sovrano è ora realistico, e che il treno dello spread è arrivato al capolinea. Il consulente della rivista conclude che gli investitori che vanno a caccia di profitti sulle piazze internazionali farebbero bene a riorientare le proprie mire.

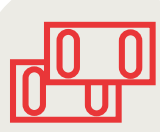
Flavio Pompetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I bond decennali

Paesi Ue emittenti bond a 10 anni



### Il vademecum



**Aziende**  
Prestiti, rischio per le Pmi

Le imprese sono le prime a risentire dell'alta temperatura dello spread che tanto scoraggia le banche ad erogare prestiti. Gli istituti hanno meno risorse da impiegare per via della svalutazione del portafoglio Btp. Ma contano anche le maggiori difficoltà nella vendita degli Npl. Perché i prezzi scendono anche per i crediti deteriorati, e con il faro degli stress test Bce e la fine del piano di acquisti (Qe) di Francoforte in vista c'è un motivo in più per chiudere un po' i rubinetti. In ogni caso, il prevedibile incremento dei costi di finanziamento delle banche sarà scaricato sui maggiori oneri sulle aziende.



**Privati**  
Prestiti più cari e plafond ridotti

Non basta mettere in conto un aumento degli interessi sul debito pubblico da pagare, che si tradurranno sicuramente in nuovi prelievi per famiglie e imprese. L'impennata dei rendimenti dei titoli Stato dopo sei mesi di tensioni si sta già facendo sentire sull'aumento del costo dei prestiti. Una famiglia che chiede un finanziamento personale in banca, oggi paga più interessi di sei mesi fa. Ma con l'aria che tira per le banche, che hanno perso per strada almeno 6 miliardi di patrimonio di migliore qualità per via dei Btp svalutati in portafoglio, gli istituti avranno meno risorse da mettere a disposizione per prestiti a privati e alle famiglie.

## Così la crisi di fiducia incide su imprese e bilanci familiari

**ROMA** Il vero pericolo è finire in quel perverso circolo vizioso. Se lo spread si cristallizza sopra 300 punti, o va oltre, e ci rimane per molto, l'aumento dei costi di finanziamento per l'economia reale rischia di dare l'ennesima mazzata al Pil e alla speranza di una maggiore crescita. Il punto è che la percezione degli investitori si è allontanata troppo dai fondamentali. Basta vedere, dice Fidelity, i

contratti Cds italiani, di fatto una polizza assicurativa contro il rischio di fallimento del nostro Paese. Ebbene, quei contratti dicono che c'è una probabilità del 12% che l'Italia vada in default. Abbassare i toni con l'Ue dovrebbe servire anche a questo: ridimensionare tale assurda percezione.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Acquisti**  
La rata piace ma è più cara

Vita più difficile anche per chi fa acquisti bussando al credito al consumo. Le "comode rate mensili" costano già di più rispetto a sei mesi fa, prima che iniziassero le tensioni sui titoli governativi. Non meraviglia che il 2017 ci sia stato il boom dei prestiti a rate per auto e moto, con i tassi praticamente a zero. L'anno scorso sono stati erogati 19 miliardi, il 7,8% in più rispetto all'anno precedente, e il record dal 2010. Per la verità un rallentamento della crescita era previsto. Colpa del riallineamento con l'andamento dei consumi di beni durevoli. Ma anche l'aumento del costo dei finanziamenti, che in alcuni casi ha superato i 100 punti base.



**Mutui**  
Il faro rimane l'Euribor

Per chi ha già un mutuo a tasso fisso l'aumento della spread non avrà effetti. Qualche ansia invece per chi ha in essere un mutuo indicizzato. Va però detto che nella stragrande maggioranza dei casi i mutui a tasso variabile sono ancorati al tasso interbancario Euribor, con valori fermi sottozero ormai da due anni. Tuttavia, se il caso Italia creasse un contagio a livello Ue e i parametri cominciassero a salire l'aumento della rata potrebbe farsi sentire. Per chi invece avvia oggi un mutuo, i costi iniziali possono salire con l'Euribor. Per fortuna il mercato della casa sta registrando segnali di rivalutazione in molte città.



**Bot e Btp**  
Meglio puntare sulla cedola

Oltre 200 punti di spread guadagnati in sei mesi non sono pochi. Il rendimento dei Btp decennali è d'altro canto raddoppiato dall'1,7% al 3,4%. Il che vuol dire un taglio secco del valore dei titoli in portafoglio. Sono andati meglio i vecchi Bot, considerati più sicuri nella scadenza a sei mesi rispetto a quelli a un anno, o ancora di più rispetto a quelli a tre anni. Quanto è costata alle famiglie finora l'impennata dei rendimenti e la riduzione di valore di Bot-Btp? Le turbolenze per il Fmi hanno portato finora ad una riduzione della ricchezza delle famiglie italiane di oltre 50 miliardi. Ma chi tiene i titoli in portafoglio fino a scadenza può contare su una buona cedola.



**Inflazione**  
Le due facce della ripresa

C'è un appuntamento a fine dicembre con il quale anche le famiglie italiane dovranno fare i conti. La fine del Quantitative easing della Bce (il piano di acquisto di titoli di Stato) e più in generale della politica di stimolo di Francoforte, rischiano di cogliere impreparata un'Italia con una crescita in affanno, un'inflazione in aumento ma nettamente più bassa dell'area euro e un costo del denaro ben più alto, per via dello spread, del resto dell'Ue. Interessi nominalmente più alti in un'economia con un'inflazione più bassa implicano un costo del denaro reale e un'incidenza sul Pil della spesa per interessi maggiore.

## Le cifre

1,5

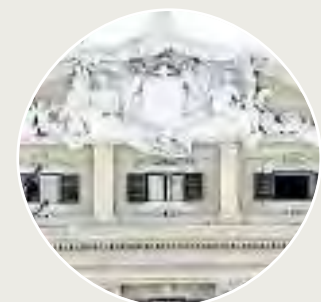
In percentuale, la crescita del Pil prevista nel 2019

2,4

In percentuale del Pil, il deficit preventivato nel 2019 dal governo

5

In miliardi di euro annui, gli investimenti pubblici in manovra



9

In miliardi di euro, i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza

6,7

In miliardi di euro, i soldi per la riforma delle pensioni

# Una manovra-bis a giugno l'offerta del governo all'Ue

►Correzione dei conti in caso di sfioramento di Pil e deficit. Ma niente clausole automatiche ►L'ipotesi di un intervento del Bancoposta a favore di Mps. Ma l'operazione è in salita

## IL RETROSCENA

ROMA Azzerato il confine tra manovra di bilancio e manovre politiche, incassato un nuovo giudizio negativo, Di Maio e Salvini fanno a gare a chi alzerà per primo il piede dall'acceleratore. Malgrado si continui in pubblico a mostrare i muscoli, la tensione a palazzo Chigi si taglia a fette soprattutto per la situazione critica del sistema bancario. L'altra sera Giuseppe Conte è tornato alla carica con i due vice nel tentativo di trovare una via d'uscita con Bruxelles e, di conseguenza, con gli investitori. Tutte e due, Commissione e mercati, continuano però a non fidarsi e gli attacchi del vicepremier grillino a Mario Draghi - con qualche pretesa di spiegare al presidente della Bce come funzionano i mercati - non aiutano e contraddicono l'invito ad abbassare i toni fatto pochi giorni fa dallo stesso premier.

A Conte i due vice hanno di fatto affidato la trattativa con la Commissione. Il premier, con i ministri dell'Economia e degli Esteri Tria e Moavero, sta cercando una mediazione che permetta a governo e Commissione di salvare la faccia riuscendo a far calare lo spread sotto quota trecento ritenuto alla lunga «insostenibile» da via XX Settembre. Il tentativo



Palazzo Chigi

in atto prevede di convincere Bruxelles rendendo virtuale il 2,4% di rapporto deficit-pil attraverso un sostanziale svuotamento temporale della manovra. Ovvero fissare, già in fase di approvazione del testo, un timing di realizzazione delle misure più costose (reddito di cittadinanza

**AD ESSERE RIVISTE  
IN CASO DI NECESSITÀ  
SAREBBERO LE MISURE  
SUL REDDITO  
DI CITTADINANZA  
E SULLE PENSIONI**

e Fornero) che permettano di diluire nel tempo gli esborsi. Non solo. Il governo italiano si impegnerebbe a fare il punto a metà del prossimo anno - quindi dopo le elezioni europee - promettendo sin da ora aggiustamenti sostanziali se non una manovra correttiva che riporti sotto il 2%. Juncker anche ieri ha cercato di gettare acqua sul fuoco sostenendo di avere ancora molte domande da fare al governo italiano. Considerazione ovvia visto che il testo della manovra ancora non c'è e che, ha annunciato Di Maio, molti provvedimenti saranno presentati direttamente in Parlamento. Per constatare quanto peserà il giudizio negativo, ma non

## Integrazione al palo

### Slitta anche la riforma del Fondo salva-Stati

Se l'aumento dello spread in Italia non ha finora contagiato altri Paesi, lo scontro tra Roma e Bruxelles ha già avuto un effetto collaterale sull'Eurozona: il dibattito sulla riforma del fondo salva-Stati Esm e sul completamento dell'Unione bancaria, che doveva concludersi a dicembre, si è arenato in attesa di capire dove porterà il caso Italia. Con un tema così caldo, le posizioni sulle riforme, già molto diverse, si sono irrigidite, tanto da rendere sempre più probabile un rinvio al prossimo anno di tutto il pacchetto il cui via libera era invece atteso al summit Ue di dicembre. L'Eurogruppo discute da mesi la riforma dell'Esm, che da una parte dovrà fornire il paracadute, o backstop, al fondo salva-banche (Srf), dall'altra trasformarsi in un Fondo monetario europeo, anche se nessuno vuole utilizzare quel termine che evoca la necessità di salvataggi.

troppo, di "Standard & Poor" occorrerà attendere lunedì e il fatto che lo stesso vicepremier grillino abbia annunciato per martedì la trasmissione del testo della manovra alle Camere, dimostra come questo fine settimana risulti importante per definire se e come continuare il braccio di ferro con Commissione e mercati.

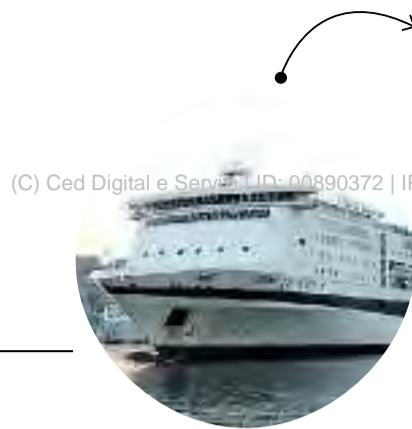
### LA VIA D'USCITA

Ma il problema più urgente per il governo rischia di essere la tenuta del sistema bancario. Anzi, di alcune banche in particolare. Le più esposte sono il Monte dei Paschi di Siena, controllata direttamente dal Tesoro, e Carige. Su quale sia il livello di «non ritorno» dello spread gli analisti non sono concordi. La soglia «del dolore» sarebbe quota 400. Ma cosa può fare il governo se la crisi dovesse avvitarsi? Ieri il Movimento Cinque Stelle ha frenato sulla ricapitalizzazione con soldi pubblici degli istituti. Salvini ha detto invece, che le banche saranno salvate «a ogni costo». Nei forzieri del Tesoro ci sono ancora 15 dei 20 miliardi stanziati dal governo Gentiloni per i salvataggi bancari. I grillini hanno sempre gridato allo scandalo contro quel fondo, difficile per loro usarlo come ha fatto il Pd per salvare gli istituti. Al massimo, spiegano fonti vicine al dossier, quei soldi si potrebbero dirottare alla garanzia dei depositi bancari. Per Mps la via d'uscita preferita dal Movimento, sarebbe una fusione con il Bancoposta. I problemi tecnici non sono pochi. A cominciare dal fatto che la controllata di Poste non è un operatore bancario e attualmente non è sottoposto alla vigilanza Bce. Mandare il Bancoposta all'altare con Mps, costringerebbe la società a rispettare le regole di Francoforte.

**Andrea Bassi  
Marco Conti**



# Nordest



## DIECI STUDENTI NELLA NAVE-AZIENDA

Si imbarcano oggi nella nave da crociera La Suprema sulla rotta Genova-Palermo i dieci allievi degli istituti alberghieri Musatti di Dolo e Barbarigo di Venezia per partecipare al progetto Sailor sui mestieri del mare



Sabato 27 Ottobre 2018  
www.gazzettino.it

# Veleni nel sangue, Miteni chiude

►L'azienda vicentina ritenuta responsabile dell'inquinamento da Pfas ha deliberato il deposito dell'istanza di fallimento ►«Le pretestuose diffide della Provincia ci obbligano a cessare la produzione». I 122 dipendenti resteranno senza lavoro

## LA CHIUSURA

**VENEZIA** Se non ci sarà un compratore, 122 persone resteranno senza lavoro. La loro fabbrica, la contestata Miteni di Trissino, in provincia di Vicenza, ritenuta responsabile dai tempi della Rimar del conte Giannino Marzotto di una delle più grandi e gravi forme di inquinamento della falda acquifera a causa dei Pfas, le sostanze perfluoroalchiliche, chiuderà i battenti. Ieri mattina il consiglio di amministrazione ha deliberato il deposito dell'istanza di fallimento. Una decisione maturata dopo l'ultima diffida della Provincia di Vicenza che imponeva di mettere in sicurezza i pozzi di scarico di emergenza. Per Miteni, che ha continuato a ripetere che i suoi "scarichi da molto tempo rispettano i limiti indicati per le acque potabili", la decisione è irreversibile: ottemperare alle richieste dell'amministrazione provinciale equivaleva a bloccare la produzione. E così ha fatto. Fallimento, tutti a casa. Con l'unica promessa di adempiere "comunque agli obblighi di messa in sicurezza degli impianti" e presentare "il piano di bonifica entro i tempi stabiliti".

## LA COMUNICAZIONE

La Miteni si trova nell'occhio del ciclone da qualche anno, dopo che il Cnr ha segnalato che tra le province di Vicenza, Verona e Padova la falda acquifera è contaminata da Pfas. Veleni che dall'acqua si sono depositati nel sangue dei residenti della zona, tanto che è in corso un monitoraggio sulle persone e per un periodo è stata utilizzata la procedura di plasmaferesi. Comitanti, Mamme no Pfas, attivisti di

**IL PD: LE ISTITUZIONI TUTELINO IL TERRITORIO E IL M5S CHIEDE DI TOGLIERE L'INCHIESTA ALLA PROCURA DI VICENZA: «NON HA FATTO NIENTE»**

Greenpeace: le proteste contro Miteni sono riprese quest'estate quando sono state trovate nelle falde tracce di GenX, una sostanza "cugina" dei Pfas prodotta dalla fabbrica di Trissino. È da qui che è nato il braccio di ferro con la Provincia, finché Miteni ha gettato la spugna. "Il Cda di Miteni Spa - recita la nota diffusa ieri - ha preso atto dell'impossibilità di attuare il piano industriale dell'azienda e ha deliberato la presentazione dell'istanza di fallimento presso il Tribunale di Vicenza. Il management ha rilevato l'impossibilità di giungere alla definizione certa dei tempi di sblocco delle due produzioni interdette e del susseguirsi di richieste fortemente onerose giunte, tramite diffide, dalla Provincia di Vicenza anche nel corso della procedura concordataria. Queste diffide comporteranno l'interruzione di tutte le attività produttive pur essendo in alcuni casi palesemente pretestuose e non riguardando anomalie conclamate o rischi per l'ambiente". Quanto al futuro, si cercano "acquirenti che possano salvaguardare i posti di lavoro e un know how che rappresenta un'eccellenza nella chimica mondiale".

## LE REAZIONI

La notizia del fallimento è passata quasi inosservata. O, meglio, la politica veneta ha ritenuto di non commentare. Pochissime le reazioni, tutte di fonte Pd. «Una via di fuga in piena regola, ora le istituzioni agiscono davvero a tutela del territorio», hanno detto i consiglieri regionali Stefano Fracasso e Cristina Guarda. «Questo è un modo per non pagare i costi della bonifica e per non risarcire i contaminati», ha aggiunto Andrea Zanoni. Giusto ieri mattina il M5s con la deputata Francesca Businarolo, il capogruppo in Regione Manuel Brusco, la consigliera comunale di Montebelluna Maggiora Sonia Perenzoni e l'avvocato Edoardo Bortolotto hanno chiesto alla Procura Generale di togliere l'indagine alla Procura di Vicenza perché «non ha fatto nulla in tutti questi anni».

**Alda Vanzan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALLIMENTO L'azienda Miteni di Trissino, in provincia di Vicenza, ha deciso di portare i libri in tribunale

## Cgil, subito un presidio e lo sciopero «Impediremo la fuga chi ha inquinato»

### L'ACCUSA

**VICENZA** «Impediremo la fuga dei responsabili dell'inquinamento». È sul piede di guerra Giampaolo Zanni, segretario generale della Cgil di Vicenza e provincia, nel commentare la notizia ufficializzata ieri dalla Miteni di chiusura dell'attività: «La decisione resa pubblica dall'azienda di portare i libri in Tribunale è quanto di peggio ci si poteva aspettare. Rappresenta la dimostrazione della mancata volontà di assumersi le proprie responsabilità e quindi della

decisione di scaricare sui lavoratori, sui cittadini e sul territorio i problemi derivanti dall'inquinamento da sostanze Pfas».

### LE RIPERCUSSIONI

«Abbiamo deciso di effettuare uno sciopero - annuncia Zanni - con un presidio informativo all'esterno della fabbrica, per l'intera giornata di domani (oggi per chi legge, ndr), visto che la Miteni lavora a ciclo continuo e quindi l'attività non si ferma neanche nei giorni pre-festivi e festivi. Da quanto ne sappiamo lunedì mattina l'azienda aprirà normalmente

i battenti, ma in realtà non sappiamo per quanti giorni e in che condizioni. Contiamo di avere un incontro al più presto con i vertici aziendali».

Pesantissime le ripercussioni sotto il profilo occupazionale: oltre ai 122 dipendenti della Miteni vanno aggiunti altri 70 lavoratori dell'indotto collegati a ditte esterne. «La quasi totalità della forza lavoro della Miteni - dice Zanni - è composta da lavoratori italiani e residenti nel Vicentino, pochissimi gli stranieri. Meno di un terzo sono operai, in quanto sono necessarie competenze di un certo

## Le tappe

- 1** Il caso Pfas esplode nel luglio 2013 quando a Venezia arrivano i dati di uno studio del Cnr: le sostanze perfluoroalchiliche usate per produrre pentole antiaderenti, Goretex o carta da forno hanno contaminato falde e pozzi di 31 Comuni del Veneto tra Vicenza, Verona, Padova.
- 2** Gli acquedotti vengono resi sicuri con costosi filtri, ma intanto chi ha bevuto l'acqua contaminata si trova con "veleni" nel sangue. Parte uno screening sulla popolazione, animali, verdure. Tra Veneto e Roma polemica sui limiti dei Pfas.
- 3** Ieri, accusata di essere la maggiore responsabile dell'inquinamento, l'azienda chimica Miteni di Trissino annuncia il fallimento.

livello. L'azienda lascia i lavoratori senza una prospettiva occupazionale e senza rassicurazioni sui possibili danni sulla loro salute derivanti da sostanze nocive che ben conosciamo. Ma la stessa Miteni lascia il territorio senza garanzie riguardanti la necessaria bonifica del sito, il finanziamento del costo della stessa e i pesanti danni prodotti al sistema idrico pubblico ed al settore agricolo e zootecnico della zona contaminata». Zanni, tuttavia, non si dice sorpreso: «Il prossimo 4 novembre scadeva il termine per presentare il piano industriale di rilancio. Sapevamo che tutto ciò era un'utopia e così è stato».

**Luca Pozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Riforma Ipab, la Cisl verso lo sciopero

## LA PROTESTA

MESTRE «Il Veneto di oggi non è proprio quello del 1890, ma la legge con cui gestiamo le Case di Riposo pubbliche (IPAB) è quella che Crispi ha fatto approvare 130 anni fa». Usa l'ironia Gianfranco Refosco, segretario di Cisl

**«LE CASE DI RIPOSO SONO GESTITE IN BASE ALLA LEGGE DEL 1890, LA REGIONE VENETO NON HA ANCORA APPROVATO LA NUOVA»**

Veneto, per spiegare la scelta della Cisl di passare all'attacco sulla vicenda della riforma della legge regionale sulle IPAB che «a distanza di 19 anni dalla delega dello Stato, ha attraversato oramai 5 diverse legislature regionale senza mai andare in porto».

«Chiediamo autonomia di governo e poi siamo l'unica Regione d'Italia che non riesce a fare una legge che valorizzi quel grande patrimonio di solidarietà pubblica che sono le oltre 170 IPAB ancora attive, lasciandole abbandonate a se stesse, alla concorrenza da parte dei privati (che vengono peraltro facilitate dalla Regione con l'imposizione di una IRAP più bassa) e rinunciando ad una loro integrazione

nel Sistema socio-sanitario pubblico». Per Valeria Cittadin che parla per conto del sindacato dei pensionati il paradosso sta nel fatto che, mentre si allargano le file degli anziani non autosufficienti, si riduce l'impegno della Regione sulle politiche sociali per gli anziani: i posti disponibili nel complesso delle Case di Riposo accreditate sono infatti 27.000.

Marj Pallaro, segretaria regionale della Funzione Pubblica mette il dito sulla piaga delle condizioni di lavoro dei circa 10.000 lavoratori, in gran parte donne, che sono occupati nelle IPAB Case di Riposo: «I 6.000 con contratto degli Enti Locali non hanno nemmeno diritto al

Natale pagato come festività mentre, secondo la Corte dei Conti dovrebbe restituire arretrati fino a 6.000 euro pur avendo uno stipendio medio di 1.200 euro netti al mese. Per loro abbiamo chiesto il passaggio al contratto della Sanità, faciliterebbe lo sviluppo delle professionalità e i passaggi da un settore all'altro».

«Se non abbiamo risposte concrete nel breve noi siamo decisi di andare alla proclamazione dello sciopero dei lavoratori IPAB - sottolinea Pallaro -. Se la Regione non riesce ad approvare le leggi che si è scritta da se stessa, noi raccoglieremo le firme per presentare una proposta nostra di legge popolare».





## L'addio a Benetton

### IL FUNERALE

TREVISO «Le porgo le condoglianze a nome dei trevigiani comuni». La signora anziana si avvicina quasi timidamente ad Alessandro Benetton. Attorno ci sono vip della finanza, uomini di sport, manager di ogni tipo, perfino Florentino Perez, presidente del Real Madrid ma in questo caso a Treviso come patron della multinazionale Abertis. Si fa spazio con discrezione, aspetta il momento giusto per una stretta di mano e poche parole. Alessandro rimane colpito da questo semplicissimo gesto fatto da una perfetta sconosciuta, una delle tante persone che hanno voluto esserci per dare l'ultimo saluto a Gilberto Benetton e a stringersi attorno alla famiglia. E non lo tiene nascosto. Appena un giornalista gli fa notare l'assenza della politica alla cerimonia funebre da poco terminata nel Duomo -unici esponenti che non sono voluti mancare sono stati il governatore Luca Zaia, il sindaco di Treviso Mario Conte, quello di Villorba Marco Serena e di Ponzano Monia Bianchin- ribatte: «Ciascuno si comporti come si sente di fare. Noi preferiamo le condoglianze della gente comune».

### «GRAZIE»

La giornata di ieri ha spazzato via giorni di fastidiosi, insopportabili, commenti carichi di odio disseminati dai "leoni da tastiera" tra social e pagine web dei media. Il grande applauso che si è alzato dalla piazza gremita all'ingresso in chiesa del feretro portato a spalla dai campioni di Gilberto, un mix di ex giocatori di varie epoche della Benetton Basket, il "grazie" urlato da più di qualcuno confuso tra la folla, ha spazzato via tutto. È stata la risposta migliore di quella parte silenziosa della città che di Gilberto Benetton ha saputo apprezzare il lato più vero: se la grande politica è mancata, al funerale del "signor Gilberto" c'era il cittadino comune, forse la presenza più gradita. E nella navata del Duomo gremita di persone, oppure nel sagrato in attesa, si sono visti volti di tutti i giorni. C'erano gli amici d'infanzia, gente che magari Gilberto lo vedeva da decenni solo sui giornali o in televisione. Ma che se lo ricorda ancora quando giocava a basket con i calzoni corti alla Duomofolgore, oppure davanti a un caffè al bar ben prima di diventare qualcuno. Persone che non hanno dimenticato quanto fatto nel sociale con la creazione della Ghirada e dello sport per tutti o con l'Arep per assistere le

# Un grazie, gli applausi: è la Treviso di Gilberto

I vip ma anche centinaia di cittadini comuni per il funerale. Tra i politici solo Zaia e i sindaci di Treviso, Villorba e Ponzano. Nessun leader nazionale

persone disabili. Ha detto Oliviero Toscani mentre il feretro veniva portato verso la cappella di famiglia: «I fratelli Benetton non hanno mai dimenticato le loro umili origini e questa umiltà l'hanno saputa trasmettere anche ai figli».

### IL CORAGGIO

L'umiltà e la discrezione di Gilberto Benetton sono stati tratteggiati dall'omelia di don Adelino Bortoluzzi, parroco di Santa Maria del Rovere e grande amico della famiglia: «Gilberto amava la brezza leggera del silenzio -ha ricordato- era al servizio del mondo dei giovani interpretando lo sport come percorso educativo. Nella sua interpretazione non è mai prevalso lo spirito agonistico anche quando dal centro sportivo della Ghirada sono giunti risultati molto interessanti». Don Adelino ha avuto parole di conforto per la famiglia. «Non sono mesi facili, su di voi spira un vento impetuoso e gagliardo, dovete affrontare terremoti e prove di ogni tipo». E ha ricordato il coraggio di Gilberto svelando un aneddoto: «Domenica scorsa mi ha chiamato perché voleva conversare. Abbiamo parlato delle cose essenziali della vita, mi ha chiesto l'eucaristia e alla fine mi ha detto "Non ho paura del futuro". Ed è stato un grande insegnamento, che ci sprona a vivere con coraggio ogni stagione della vita». Qualche lacrima e tanta commozione han-

**TOSCANI RICORDA:  
«QUESTA FAMIGLIA  
NON DIMENTICA  
LE SUE ORIGINI  
E HA INSEGNATO  
L'UMILTÀ' AI FIGLI»**



LA FOLLA Centinaia di trevigiani hanno atteso l'arrivo del feretro

no accompagnato queste parole, anche se ancora più toccanti sono stati i nipotini Edoardo, Carlotta e Rebecca che hanno ricordato i momenti di gioco e di spensieratezza. Ed Edoardo ha concluso con una tenerezza infinita: «Aiutami a diventare grande come te, ciao nonno».

### IN SILENZIO

**IN CHIESA  
LA PREGHIERA  
DEL NIPOTINO  
«FAMMI DIVENTARE  
GRANDE COME TE.  
CIAO NONNO»**

La città tutta ha partecipato al lutto. Durante il funerale i bar del centro hanno spento la musica, ridotto i plateatici. In giro, di gente ce n'era pochissima, un clima di mestizia ha pervaso ogni angolo. I negozi Benetton e Sisley sono rimasti chiusi in segno di lutto. Per un'ora Treviso si è come bloccata. E quando il feretro è uscito, si è levato un altro grande applauso, un altro colpo verso chi per giorni ha sparso odio. «Questi applausi della gente così spontanei -ha sottolineato Enrico Marchi, presidente di Save e da sempre molto vicino alla famiglia Benetton- sono il giusto riconoscimento per quello che ha fatto. Abbiamo perso un faro per il nostro territorio».

Paolo Calia

### In piazza

## Cestini, tombini e bidoni per i rifiuti controllati dai cani anti-esplosivo

I controlli sono scattati già all'alba, ben prima che piazza Duomo venisse chiusa al traffico. Agenti con i cani addestrati a trovare tracce di esplosivo sono passati e ripassati sopra tombini, accanto bidoncini e cestini per i rifiuti. La piazza e le strade d'accesso sono state passate e ripassate più volte. Dopo l'ultimo controllo, cestini e bidoni sono stati chiusi in modo che nessuno potesse infilarci dentro più nulla. Poi è stato creato un discreto ma evidente cordone di sicurezza. I primi agenti sono stati schierati in piazza dei Signori, all'ingresso del Calmaggione: una pattuglia di un paio di uomini per tenere

sotto controllo la situazione. Poi, in piazzetta Battistero, un contingente più corposo con tanto di camionetta parcheggiata in modo da essere visibile ma non ingombrante. I carabinieri invece erano dislocati in vari punti della piazza. Alla polizia locale è stato affidato il compito di gestire il traffico in entrata da porta Calvi, e deviato in via San Liberale o in via Riccati. Una staffetta di vigili motociclisti ha invece provveduto a guidare fino al Duomo autorità e, infine, il corteo aperto dall'auto-bara con il feretro e seguito dalle auto dei parenti e degli amici più stretti di Gilberto.

P. Cal.



**IL RICORDO** Un libretto della messa con la foto di Gilberto Benetton, uno dei tanti distribuiti in chiesa; A sinistra Marco Tronchetti Provera, all'arrivo al Duomo, stringe la mano all'industriale trevigiano Gianfranco Zoppas



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00890372 | IP: 79.44.241.125 sfoglia.ilgazzettino.it

La segretaria

Le lacrime di Margherita



FIDATA Margherita Michelin

(ef) 34 anni insieme al signor Gilberto Benetton. Margherita Michelin, la storica segretaria, è una persona di famiglia. Il volto segnato dalla commozione, pochissime parole nel tipico stile della Dynasty. Cerca di anteporre l'efficienza, suo tratto caratteristico, al dolore. Ma gli occhi lucidi danno il senso di una perdita importante. «Bello l'abbraccio della città - commenta - importante per un uomo che ha fatto così tanto per tutti noi».

GLI IMPRENDITORI

TREVISO Gilberto Benetton, per sua stessa ammissione, amava poco i "salotti buoni" dell'industria e dell'alta finanza. Era stato lui lo stratega della diversificazione del business di Ponzano dalla maglieria delle origini ma, anche dopo essere entrato, in rappresentanza del gruppo di famiglia, nei consigli di amministrazione di alcune delle società più prestigiose d'Italia, continuava a frequentarli per doveri d'ufficio, senza indulgere nella mondanità dei palazzi milanesi o romani. Tuttavia un segno deve averlo lasciato, se ieri mattina il gotha dell'economia tricolore si è radunato a Treviso per tributargli l'ultimo saluto terreno. Accomodata sui banchi del Duomo, nella penombra dell'ampia navata, c'era una buona fetta del Pil del Belpaese.

DALL'ESTERO

E non solo: da Madrid è arrivato Florentino Perez, che con la sua Acs partner del gruppo biancoverde nell'operazione Abertis, per dar vita ad un colosso europeo delle infrastrutture. Più noto, però, per essere il presidentissimo del Real Madrid. Un'altra passione, quella per lo sport, in comune con il "signor Gilberto". Ecco Francesco Gaetano Caltagirone e Marco Tronchetti Provera, che con i Benetton aveva condiviso la scalata a Telecom. Ecco i banchieri Ennio Doris, creatore di Mediolanum,

# I big dell'economia intorno all'amico che non amava i salotti

► Da Caltagirone a Tronchetti Provera, da Doris a Pagliaro E dalla Spagna anche Perez, presidente del Real Madrid

Renato Pagliaro e Alberto Nagel, presidente e amministratore delegato di Mediobanca, Giampietro Nattino, numero uno di Finnat.

MANAGER DEL GRUPPO

Ci sono, naturalmente, i top manager delle imprese della galassia Benetton (compresi pure numerosi ex). Tra i primi a giungere in chiesa Giovanni Castellucci, ad di Atlantia e di Autostrade, uno dei gioielli di casa, ora nell'occhio del ciclone dopo il crollo del ponte Morandi. Poi l'opitergino Gianmario Tondato Da Ruos, a capo di Autogrill, altra perla della corona di Ponzano. Il presidente, Fabio Cerchiai, e l'amministratore delegato, Marco Patuano, di Edizione, la cassaforte di famiglia, seguono il feretro. Gli altri dipendenti devono solo attraversare la piaz-

za, dalla sede della holding all'ex Tribunale meravigliosamente restaurato l'anno scorso. Non può mancare Gianni Mion, per decenni braccio destro di Gilberto.

LA MARCA

Ci sono i campioni del miracolo economico della Marca, quello più longevo, come Gianfranco Zoppas, con il figlio Federico, o più recente, come "Mister Geox" Mario Moretti Pole-

**TREVISO COMPATTA: ZOPPAS, MARCHI MORETTI POLEGATO DE' LONGHI, MOSOLE PIOVESANA, TOMAT ZANATTA E ARCHIUTTI**

gato. Il re della ghiaia Remo Mosole e quello delle cucine Giacomo Carlo Archiutti. Enrico Marchi, patron di Finint e di Save. Bepi De' Longhi si aggira sotto il portico della cattedrale, sfuggendo agli assalti di cronisti e telecamere. Ci sono gli esponenti dello sportsystem, che, a lungo, ha costituito un importante reame dell'impero Benetton: Andrea Tomat, presidente di Lotto, e Giancarlo Zanatta, fondatore del gruppo Tecnica, a sua volta accompagnato dal figlio Alberto. «Perdiamo un saggio, nobile, una persona squisita - racconta il capostipite alla fine della cerimonia funebre - ho ricordi bellissimi, che conserverò per sempre, di vacanze passate insieme, di momenti gioiosi, di cene ancora più belle. Non solo Treviso, ma il Veneto e l'Italia perdono un personaggio di altissimo li-

vello». In tanti mettono in luce la signorilità dell'uomo, ancor prima dell'acume del capitano d'azienda. A mezzavoce, però, in ossequio al suo stesso stile di riservatezza.

CONFINDUSTRIA

Ci sono i rappresentanti del mondo confindustriale: Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana, presidente e vicario di Assindustria Venetocentro, la neonata associazione degli industriali di Treviso e Padova. Gilberto Benetton era stato un fautore, fin dalla prima ora, della fusione e non aveva voluto mancare all'assemblea che l'aveva decretata, lo scorso giugno, nonostante il volto tirato tradisse già il male contro cui lottava. «Un esempio per tutti gli imprenditori - ribadisce un altro Zoppas, Matteo, leader degli industriali veneti - soprattutto per il molto che lui e la famiglia Benetton hanno saputo dare al territorio e alla società». La morte del terzogenito dei quattro fratelli fondatori impone un riaspetto, a partire proprio da Edizione Holding, di cui era vicepresidente, ma soprattutto "azionista" speciale per carisma. Se ne discuterà nelle prossime settimane, oggi i potenti dell'industria e della finanza si stringono nel dolore per il "sior Gilberto".

Mattia Zanardo



# La dinastia

## I MESI PIÙ BUI

TREVISO «Siamo una grande squadra, però abbiamo perso uno dei nostri elementi di punta. Ora sarà tutto più difficile. Ho perso un fratello fantastico». Luciano Benetton, il patriarca, saluta così Gilberto all'uscita dal Duomo. Durante la cerimonia si è più volte asciugato le lacrime, ma sa che il suo ruolo è oggi quello di infondere fiducia e dare coraggio e prospettiva a tutta la dinastia. Così sceglie, con cura, parole che sarebbero tanto piaciute al terzo figlio. Mescolando i valori dell'agonismo e della fatica. La testa proiettata al futuro ma le spalle rivolte al passato di una storia familiare fatta di povertà e riscatto. Questo è il Benetton Dna. Questo il collante.

## UNITED COLORS

E ieri fratelli e cugini Benetton sono apparsi così: compatti, di granito. Colors, ma soprattutto United. Una grande dinastia italiana. Nessun assente ieri mattina in Duomo per l'addio al signor Gilberto. Il primo ad arrivare è stato Christian Benetton, terzogenito di Carlo e molto legato allo zio. Christian, oggi vicepresidente di Verde Sport, ha letto la prima lettura in chiesa. Poi una carezza alla bara ed è tornato al proprio posto. Insieme a lui la moglie Carola, tributarista romana, conosciuta proprio in virtù dell'amicizia con la cugina Sabrina. Prima di lui era arrivata Cristina, il medico catalano legato da anni a Carlo Benetton. Un quarto d'ora prima delle undici anche Franca Pin, prima moglie di Carlo, prende posto a lato della piazza con nuore e nipoti. Massimo e Andrea, i primogeniti di Carlo Benetton, hanno fatto da cordone alla zia Lalla e alle figlie Sabrina e Barbara. Massimo è architetto e ha partecipato a molti progetti alla Ghirada, mentre Andrea è attuale presi-

**“COLORI UNITI” NEL DOLORE: ERANO PRESENTI TUTTI, ANCHE I PARENTI DEL RAMO AMERICANO**



# «La nostra squadra perde un fuoriclasse»

Patron Luciano, patriarca del gruppo e della famiglia Benetton, sintetizza con gergo sportivo la scomparsa del fratello: «Senza di lui sarà tutto più difficile»

dente di Verde Sport e amministratore delegato di Cirio Agricola. Prima di concedere una battuta a fine rito, il signor Luciano era entrato in posizione defilata e laterale con Laura Pollini. Avevano appena accompagnato Flavio Briatore all'ingresso secondario.

## LACRIME E DOLORE

Il manager ha scelto il low profile per evitare inutili clamori. «Un uomo eccezionale, Gilberto. Quando l'ho visto in

camera ardente non potevo crederci. Ho vissuto i miei anni migliori a Treviso. Poi la vita finisce così...». È provato, si asciugava le lacrime, come del resto il signor Luciano. Si ritroveranno tutti dopo, per un pranzo discreto, al termine della funzione. Poco prima delle 11 entrano in chiesa anche Alessandro con la moglie Debora Compagnoni. Insieme a loro Mauro, il primogenito di Luciano e Maria Teresa Maestri con la sorella Rossella e i figli. Prenderanno posto a

sinistra dell'altare: presenti anche tutti i piccoli, la terza generazione Benetton. Giuliana Benetton arriva da piazza Duomo: è davvero provata. Sorretta dalla primogenita Paola e circondata dai nipoti, sale lentamente i gradoni. È la terza volta in un anno che compie questo doloroso viatico: a febbraio il marito Fioravante, in luglio Carlo e oggi Gilberto. Dietro di lei le figlie Franca e Daniela Bertagni Benetton, con le rispettive famiglie. Per tutta la

durata della funzione si asciugherà il pianto, stretta vicino al fratello Luciano che cercherà di darle sostegno.

## ABBRACCIO CORALE

Da New York sono arrivati anche Leone Benetton, 34 anni, ultimogenito di Carlo e la moglie, la manager olandese Jolien Bekkering. Anche Mary Josephine Spirito, madre di Leone e seconda moglie di Carlo Benetton, è voluta tornare a Treviso per l'abbraccio corale a

quella che sente ancora come la sua famiglia. La magia di questo scenario è sempre l'intreccio: il guru della finanza che si incontra con il piccolo imprenditore, il vip con l'uomo comune. Briatore che dà un buffetto ai vecchi sportivi, Marco Tronchetti Provera che abbraccia i giovani di casa. La provincia migliore si compone in questo grande affresco familiare. Una squadra, puro Benetton Dna.

Elena Filini

## L'Halleluja di Cohen e le rose bianche i primi a firmare gli amici della piazza

### IN DUOMO

TREVISO Le rose bianche hanno invaso il Duomo. Dal sagrato al pulpito. Lo sguardo di Gilberto è impresso nel libretto di saluto: davanti a lui un sentiero. E la musica dà senso al momento: come per il fratello Carlo sono stati scelti l'Halleluja di Leonard Cohen e il Panis Angelicus di Cesar Franck. Completati scuri (elegantissimo Paolo Vazzoler) i ragazzi del rugby in tuta, l'alta finanza in gessato, i creativi tra pantaloni color senape (Oliviero Toscani) e casual sophisticated (Briatore con la nuova nuance londinese greypink tra i capelli).

### ELEGANTE SOBRIETÀ

Gli uomini Benetton tutti in completo blu, eleganti e sobri, nero per le signore: stivali per Sabrina Benetton e Debora Compagnoni. Cappottini con maniche a tre quarti e occhiali scuri. Non è una sfilata né una festa, ma l'elegante sobrietà dà il senso del rispetto. La navata centrale è occupata dall'universo Benetton. Davanti i famiglia-

ri, poi gli amici stretti e infine il mondo di Edizione e Atlantia. I tre sindaci indossano la fascia tricolore (Treviso, Villorba, Ponzano). Ma il vero dresscode della giornata è proprio l'irriconeoscibilità. La finanza è così: understatement. Quel che è certo è che non manca nessuno: le hostess hanno notes dettagliati. Le quasi due ore di commiato scorrono fluide. Grande riguardo da parte di tutti i presenti per evitare gesti eclatanti e sguaiati. Il

servizio d'ordine è imponente ma soft, non si percepisce la congestione. La dynasty è pronta ad accogliere una città intera: tutti i trevigiani possono entrare in chiesa o ascoltare l'omelia grazie agli altoparlanti. I primi, ad arrivare sono proprio gli amici della piazza.

### I MESSAGGI

Erano in Duomo alle 9,20 per poter mettere la prima firma nel libro del suffragio. «Hai fatto grande Treviso amandola sempre. Addio Gilberto». Tante firme seguiranno. Anche un dolce bigliettino. «Io bambina, il Palaverde e il mio papà». Ricordi d'infanzia, memorie di una Treviso che ha saputo diventare grande grazie allo sport e alla moda. E tantissimi dipendenti ed ex dipendenti. «È stato un silenzioso protagonista della vita culturale, sportiva ed economica di Treviso». L'abbraccio della gente comune rasserena: lo sciallaggio su Genova sembra lontano anni luce. Sono da poco passate le 13, l'ultima carezza al feretro, poi il corteo si muove. E.F.



IN DUOMO Don Adelino Bortoluzzi

**I GATTI PIÙ BELLI DEL MONDO  
OGGI E DOMANI  
VILLORBA (TV)  
IPPODROMO SANT'ARTEMIO  
9:30 - 19:00**



[www.igattipiubellidelmondo.it](http://www.igattipiubellidelmondo.it)

**Bambini  
GRATIS  
fino ai 10 anni**



# La forza di Sabrina e il bacio dei nipoti «Grazie caro nonno»

►L'erede designata si stringe alla madre e alla sorella Barbara e ringrazia tutti

►L'abbraccio del cugino Alessandro «Semplicità e affetto i valori di Gilberto»

## LA MAMMA MANAGER

TREVISO Suo padre le aveva chiesto di non crollare. E lei ha saputo essere forte. Fino alla fine, quando sulle parole di Henry Scott Holland la voce le si incrina, mentre il Duomo gremito trattiene il respiro. «Rassicurati, va tutto bene -scandisce allora con gli occhi bassi- Asciuga le tue lacrime e non piangere. Il tuo sorriso è la mia pace». Sabrina Benetton, 44 anni, arriva proprio dietro al feretro con il marito Ermanno Boffa, 52. Fa scendere i gemelli Edoardo e Rebecca e la primogenita Carlotta, raggiunge la madre e s'incammina verso il momento più doloroso. Il volto schermato dagli occhiali scuri, il nero essenziale degli abiti e quella mano sempre intrecciata alla signora Lalla e alla sorella Barbara. Si tiene il viso con le mani, trattiene le lacrime. Chi la conosce bene la definisce bella dentro e fuori. Suo padre le ha insegnato

la semplicità e l'amore per Treviso: nel giorno del lutto familiare ha una parola di ringraziamento per ognuno. E per ognuno un abbraccio.

## STUDI A BOSTON E GINEVRA

È lei, donna, madre e manager, studi a Ginevra e a Boston, l'erede designata del signor Gilberto. E se l'abito ufficiale è già oneroso, non lo è di meno la responsabilità privata. Sabrina dovrà farsi garante della serenità di sua madre, distrutta dal dolore per la perdita di Gilberto, e di sua sorella Barbara, da oggi forse ancora più fragile. I suoi figli sono il suo specchio. Edoardo intenerisce con quel

**ALESSANDRO:  
«SIAMO UN GRUPPO  
ESTESO, ABBIAMO  
SANI PRINCIPI  
E CONTINUEREMO  
SU QUESTA STRADA»**

«ciao, eri semplicemente il nostro nonno» e il ricordo dello sguardo penetrante e autorevole del Gilberto privato. «Ci facevi fare i tuffi sempre più alti, ci ripetevi di mettere più grinta in ogni cosa». Rebecca, la treccia lunga come la prozia Giuliana e il cappottino ussaro scandisce: «Tu eri la nostra guida, ci hai insegnato ad aiutare i più deboli e i meno fortunati. Avremmo voluto passare più anni vicino a te». La più stupita è forse Carlotta: scarpe sportive e occhiali, il basket nel cuore, alza gli occhi quando dalla folla si leva uno scrosciante applauso per nonno Gilberto. «Caro nonno, ti dico grazie, aiutami a diventare grande come te».

## VOGLIA DI TENEREZZA

Poi, composti tra la mamma e il papà, arrivano al feretro, che abbracciano e baciano insieme alla nonna. Ermanno Boffa è tenerissimo e sollecito con i ragazzi e con Barbara, la primogenita di Gilberto. Rincuora la signora Lalla, affranta,

gli occhi nascosti da un paio di occhiali neri che non toglierà per tutta la celebrazione. Poi, all'uscita, il lungo abbraccio con Alessandro Benetton. «Noi ci saremo sempre» lo rassicura il cugino. Ed è proprio il figlio di Luciano a concedersi al flusso dei ricordi davanti ai microfoni. «L'eredità di zio Gilberto? La grande tenerezza -raccontava quando avevo 4 o 5 anni per un breve periodo lo zio ha abitato a casa nostra. Lì sono emersi i suoi valori: l'affetto, la partecipazione, la semplicità». Alessandro era stato uno dei primi a raggiungere la camera ardente al Ca' Foncello mercoledì per il saluto finale al signor Gilberto. Di futuro aziendale oggi non parla. «Siamo un gruppo esteso, abbiamo dei valori, consideriamo l'impresa come un modo di vivere la propria vita e progettare il futuro consapevoli del fatto che questo abbia delle ricadute ben più ampie sul territorio -conclude- Questo l'insegnamento: noi continueremo su questa strada».



LA RESPONSABILITÀ Sabrina Benetton è l'erede designata

## SENTIMENTO POTENTE

La famiglia è molto colpita dall'affetto della città e delle persone comuni. Ed è questo sentimento potente che azzera tutte le polemiche. Anche per questo la signora Lalla, pur molto stanca, ha scelto di rimanere e ricevere l'omaggio dei tanti trevigiani che hanno voluto porgerle un grazie o un fiore. E Barbara, figlia amatissima, a lungo ha sostato davanti alla bara in noce chiaro, accarezzandola con dolcezza sostenuta dai cugini. Schema ben osservato da Oliviero Toscani varca-

ta la porta del Duomo. «Guardateli: una vera famiglia italiana. L'unica dinastia del Paese che ha saputo raccontare unità, senso etico, cultura, energia». Un filo di trucco, i capelli chiari lisci lungo le spalle, un bracciale dorato a rompere l'unità del nero. Sabrina Benetton cerca di trovare la forza nelle parole del padre. Che al proprio confessore, qualche giorno prima del trapasso, aveva detto con la consueta compostezza: «Non ho paura del futuro».



# Il dolore dello sport I campioni schierati per l'ultima partita

► Presenti in chiesa tante stelle di basket e volley gli ex capitani portano il feretro fino all'altare

## I SUOI CONDOTTIERI

TREVISO A un certo punto il capannello più ammirato davanti alle scalinate del Duomo era composto da: Riccardo Pittis, Lorenzo Bernardi, Paolo Vazzoler, Marco Mian, Massimo Bulleri, Samuele Papi, Marco Mordente, Alberto Vianini, Massimo Iacopini. Un mix di basket e volley, di campioni che assieme valgono una massa notevole di scudetti, coppe Italia, coppe internazionali, medaglie olimpiche, mondiali ed europee conquistate in varie epoche, tutte scolpite nel grande libro dello sport trevigiano firmato Benetton. Nessuno rideva, qualcuno aveva gli occhi lucidi. Tutti erano

in attesa dell'arrivo del corteo funebre, un momento che forse speravano non dovesse arrivare mai. Ognuno di loro si è sentito in obbligo di esserci: Gilberto Benetton ha saputo modellare il loro talento, inserirlo in macchine sportivamente perfette, vere e proprie fucine di vittorie e successi. E questi campioni, svettanti tra la folla, hanno voluto lasciare l'ennesima traccia del loro passaggio nella storia trevigiana: hanno reso omaggio al "Signor Gilberto" caricandosi in spalla il feretro per accompagnarlo nell'ultimo viaggio.

## PUNTO DI RIFERIMENTO

All'ingresso la bara è stata sostenuta da Papi, Mordente, Iacopini, Vazzoler, Bernardi e Pittis;

**COINVOLTI**  
Le ex stelle di Benetton e Sisley hanno portato a spalla il feretro di Gilberto Benetton

all'uscita da Vazzoler, Mordente, Bulleri, Mian, Bernardi e Vianini. La storia del basket e del volley italiano è stata accanto fino all'ultimo a uno dei pochissimi presidenti illuminati capaci di segnare, e cambiare, il modo di gestire squadre e società. Un tributo cui nessuno ha voluto sottrarsi. «Il signor Gilberto ci ha aiutati a vince-

re - ha ricordato Bernardi - le sue squadre sono state delle grandi famiglie». Come promesso Maurizio Gherardini, quello che per anni ha concretizzato le idee di Gilberto costruendo squadre di basket leggendarie senza mai fare follie in termine di budget, si è presentato, puntuale al funerale: «Lo avevo promesso», ha sussur-

**GHERARDINI È ARRIVATO DA ISTANBUL PRESENTI ANCHE BULLERI, MORDENTE PAPI E BERNARDI**

rato. È volato a Treviso da Istanbul, è entrato in cattedrale e si è seduto a metà navata. Scontata anche la presenza di Renato Villalta, nato a Maserada, ma cresciuto sportivamente nel basket Mestre e diventato campione con la Virtus Bologna, di cui è stato anche presidente per qualche anno. Nella Benetton ha giocato per



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00890372 | IP: 79.44.241.125 sfoglia.ilgazzettino.it



due stagioni, a fine carriera, dal 1989 al 1991, lasciandola proprio mentre stava per decollare la stagione d'oro dei campioni e delle vittorie. Anche lui ha voluto essere presente all'ultimo saluto.

#### I MONDIALI

Ma lo sport tutto ha voluto rendere omaggio al presidente-meccenate che ha segnato un'epoca. In prima fila, accanto al fratello Luciano, c'era anche Flavio Briatore, il manager-vip che ha portato il nome Benetton alla conquista di due titoli mondiali di Formula Uno, dando lustro a una leggenda come Michael Schumacher: «La nostra amicizia risale ai tempi della Formula Uno - ha ricordato -, anni meravigliosi, sportivamente molto intensi e ricchi di soddisfazione. Lo ringrazio di avermi dato la possibilità di conoscerlo bene. L'Italia ha perso un grande uomo». Briatore ha anche difeso il nome di Gilberto, condannando chi lo ha criticato per il crollo del ponte Morandi di Genova, gestito dalla società Autostrade riconducibile alla Holding di famiglia: «Sulla questione del ponte Morandi c'è stato un linciaggio senza senso e senza precedenti». Discreta ma importante la presenza del Benetton Rugby, forse non lo sport preferito da Gilberto ma a cui ha regalato un impianto come la Ghirada. I colossi trevigiani si sono presentati, tutti, in divisa sportiva. Si sono fermati all'ingresso della chiesa, in piedi tra la gente, quasi timidi. Poi sono stati fatti andare avanti: Gilberto li avrebbe voluti in mezzo a tutti i suoi campioni.

Paolo Calia

**FLAVIO BRIATORE  
«UN ONORE  
AVERLO CONOSCIUTO  
IN FORMULA UNO  
HO VISSUTO  
ANNI STUPENDI»**



ACCORATO Riccardo Pittis, ex capitano della Benetton, ha scritto una lettera aperta per ricordare Gilberto Benetton

# Lettera aperta di Pittis «Con lui al palazzetto non eravamo mai soli»

► L'ex bandiera biancoverde ricorda i suoi 11 anni a Treviso  
«L'unico rammarico non avergli regalato la gioia dell'Eurolega»

#### I RICORDI

TREVISO «Quello che lei ha fatto per Treviso rimarrà nella storia. Ha portato alla ribalta nazionale e internazionale lo sport di una città di 80mila abitanti. In una parola, signor Gilberto, lei per Treviso è lo sport, che altrimenti non sarebbe mai esistito, quantomeno a questi livelli».

#### «ERA UNO DI NOI»

È un brano della lettera aperta che Riccardo Pittis ha dedicato a Gilberto Benetton e pubblicata dalla pagina "La Giornata tipo", punto di riferimento per chi segue il basket. Pittis ha scritto di getto, come se avesse Gilberto davanti. Ha raccontato gli undici anni in biancoverde - «solo nel 1996 non abbiamo vinto nulla, poi ogni anno abbiamo portato a casa almeno un trofeo» - ha ripercorso le feste per le vittorie, le partite al Palaverde con la sicurezza di avere Gilberto e la moglie Lalla sempre seduti tra i centrali: «Sua moglie Lalla era un ultras con la tessera dei centrali - racconta - mentre lui le partite le viveva dentro, con solo un apparente aplomb che mascherava il vulcano di emozioni che invece ribolliva all'interno. Viveva vitto-

rie e sconfitte come se fosse uno di noi, e in fondo lo era». Racconta tutto il capitano-bandiera della Benetton, quella Benetton che ha collezionato per un decennio titoli e gloria. Racconta anche il suo più grande rammarico: «Forse l'unico di quegli 11 memorabili anni, ed è quello di non aver vinto assieme l'Eurolega. L'aveva sfiorata l'anno prima che arrivassi, l'abbiamo sognata insieme con tre Final Four. Nella finale a Barcellona ci siamo andati vicini, ma nella legge crudele dello sport purtroppo vince solo una squadra. Lei, come me, amava le sfide e soprattutto amava vincerle. Per questo mi è dispiaciuto molto non essere riuscito a regalarle anche questa gioia». Poi un piccolo scatto d'orgoglio: «Lei festeggiava doppiamente visto che anche il volley le ha regalato tante emozioni, ma in cuor mio so che il suo cuore batteva un po' di più per noi».

**VAZZOLER IN CHIESA:  
«SE HO ACCETTATO  
LA SFIDA DE' LONGHI  
È PER DIMOSTRARE  
RICONOSCENZA  
ALLA SUA FAMIGLIA»**

#### IN CHIESA

Un'altra bandiera del basket targato Benetton, ha invece tratteggiato la figura di Gilberto alla fine della messa. Paolo Vazzoler, adesso presidente della De Longhi, ha preso la parola a nome di tutti gli ex giocatori presenti. Ha usato parole dolci, ha accarezzato la figura di un uomo che ha cambiato la sua vita: «Quando l'ho conosciuta ero ancora un ragazzo - ha ricordato - e mi ha aiutato, come ha fatto con tanti altri, a concretizzare i miei sogni. La nostra non era una squadra o una società, ma una famiglia allargata e appassionata, basata sul rispetto reciproco, sulla lealtà, sulla semplicità e cortesia».

#### L'ESEMPIO

E poi una ammissione semplice, spontanea: «Se ho accettato di intraprendere un percorso simile al suo (guidare una società di basket a livello professionistico ndr) è stato anche per riconoscenza verso di lei e la sua famiglia. Lei, signor Gilberto, ci ha sempre insegnato a fare meglio degli altri, ma in modo diverso. Mi mancheranno gli incontri e le chiacchierate nel suo studio. Ci mancherà signor Gilberto, ma siamo consapevoli che lei sarà sempre qui, ad accompagnarci».

P. Cal.



# Il reportage

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00890372 | IP: 79.44.241.125 sfoglia.ilgazzettino.it

**LO STRAZIO** Sotto  
Giuliana Benetton  
all'arrivo del  
feretro; a sinistra  
don Adelino  
Bortoluzzi  
abbraccia la  
moglie di Gilberto,  
Lalla; accanto  
il fotografo  
Oliviero Toscani



**LE CONDOGLIANZE** Sopra Sabrina  
Benetton, 44 anni, mamma  
manager figlia di Gilberto,  
accanto  
alla bara con la corona di fiori



**LA POLITICA** il governatore Luca  
Zaia appena arrivato al Duomo;  
Sopra Alessandro Benetton  
parla con Flavio Briatore



# La pala in dono ricordo di Oricoli

► (ff) Una folla di parenti, amici ed ex pazienti del dottor Luigi Oricoli ha assistito ieri alla messa per ringraziare del dono di una pala d'altare risalente al 1700, posizionata nella piccola chiesa in ricordo dell'ex medico condotto di Volpago, recentemente scomparso, e della moglie Jelda. L'opera, che ritrae l'estasi di Sant'Antonio da Padova, è stata benedetta dal cappellano dell'ospedale, Don Luigi Tonello, alla presenza, tra gli altri, della famiglia Oricoli, del direttore generale dell'Usl Francesco Benazzi e dal vicesindaco di Montebelluna Elzo Severin. «Grazie alla famiglia – ha commentato Benazzi – per questo dono, so che il dottor Oricoli era bravo a dialogare con le famiglie che aveva in cura, il suo insegnamento deve essere un messaggio per i medici del futuro». La figlia Elisabetta: «L'opera è qui perché papà e mamma avevano uno stretto rapporto con questo ospedale. Ricordo l'attenzione che metteva nell'assistere i pazienti ma anche il periodo in cui era ricoverato qui, i suoi colleghi medici lo hanno curato con passione e competenza».



# Il parcheggio per il campo del Palio patto storico tra chiesa e Comune

---

## TREVIGNANO

---

Metà del parcheggio della chiesa parrocchiale di Trevignano in cambio del terreno dove si svolge la festa del Palio del Batar Panoce. Sta per realizzarsi, dopo due decenni di attesa, l'operazione di permuta fra il Comune e la Parrocchia di Trevignano, che coinvolge anche la società Postumia Cave Srl.

Il Consiglio comunale di Trevignano sarà chiamato stamattina alle 11 ad approvarla. Da un lato il privato, la Postumia Cave

Srl, dando seguito a una convenzione sottoscritta nel 2011, formalizzerà la cessione della propria porzione di terreno, che si trova a est del campo sportivo parrocchiale, al Comune. Grazie a questa permuta, la parrocchia potrà disporre, a titolo di proprietaria, dell'intero compendio che va dalla chiesa fino al confine nord con via Brentella e potrà disporre finalmente in maniera autonoma del terreno, adibito a parcheggio sterrato per la festa del Palio. D'altro canto il Comune porta a casa un parcheggio, già urbanizzato, in

pieno centro, nei pressi di Villa Onigo e non lontano dall'area acquisita per la realizzazione della nuova rotatoria. «È un momento storico per la nostra comunità -dice il sindaco, Ruggero Feltrin - che permette di aprire nuovi ragionamenti di sviluppo sia per quanto riguarda le attività parrocchiali che per il futuro del centro del paese. Un traguardo, che è anche un nuovo punto di partenza, a cui si è giunti dopo oltre due decenni di lavoro, del quale devo ringraziare anche chi ci ha preceduti in amministrazione». (l.bon)



## Il funerale di Benetton

# Addio, Gilberto

## L'ultimo abbraccio della famiglia e della sua città

Quasi duemila persone ieri per la cerimonia in Duomo  
Tanti imprenditori ma anche sportivi e cittadini comuni

Fabio Poloni / TREVISO

È finito, il funerale di Gilberto Benetton. La piazza del duomo è ormai vuota. Giriamo l'angolo: passa una ragazzina di colore, avrà 15 anni, forse è appena uscita da scuola. Il passo è quasi saltellato, cuffiette nelle orecchie, sorrisone. Addosso ha una felpona grigia e verde: *United Colors of Benetton*. Sembra la comparsa messa lì apposta per la scena finale di un film: dopo le lacrime composte e dignitose della famiglia, dopo il raccoglimento commosso dei suoi concittadini e il saluto del *gotha* della finanza e dell'economia, la Treviso che continua a vivere nel segno lasciato da Gilberto e dai suoi fratelli è, anche, nell'immagine di quella ragazzina.

### LE SUE ULTIME PAROLE

«Non ho paura del futuro»: Gilberto sapeva che la sua chiamata era questione di poche ore, domenica scorsa, quando ha confidato queste parole a don Adelino Bortoluzzi. Il parroco, amico e guida spirituale di una vita, ieri ha raccontato quell'ultimo incontro alla folla silenziosa che ha gremito il duomo e la scalinata esterna (quasi duemila persone, a occhio). «Domenica Gilberto mi ha chiesto di andare da lui. Mi ha pregato di dargli l'eucarestia, come se avesse bisogno di un nutrimento speciale per questa salita finale oltre malattia. Mi ha confidato: non ho paura del

futuro. Ha saputo vivere con coraggio qualsiasi stagione della vita, anche questa».

### LA FAMIGLIA

In prima fila ci sono la moglie Maria Laura "Lalla" con le figlie Barbara e Sabrina, poi Luciano e Giuliana, fratello e sorella maggiori, che dopo la morte di Carlo, a luglio, piangono quest'altro strappo lancinante. E tutti i nipoti della *dynasty*: l'addio letto dai piccoli Edoardo, Rebecca e Carlotta (figli di Sabrina) è difficile da mandar giù: «Per noi eri quello che ci sfidava a braccio di

parole cattive di chi alimenta l'odio - ha ribadito ieri il parroco dall'altare del duomo - Dio abita nelle cose belle e generose che Gilberto ha fatto. Siate orgogliosi di lui». Rivolto a Lalla e alle figlie, don Adelino ha ricordato come «essere marito e padre è stata la dimensione della sua vita. Gilberto non è morto, vi guiderà con lo stesso affetto e la delicatezza di ieri e di sempre. Si definiva normale, ma era speciale». E infine: «Ha cercato Dio nei giovani e nello sport come percorso educativo, senza cercare l'agonismo a tutti i costi. La Ghirada per lui è stata un'istituzione educativa».

### LA SUA TREVISO

A portare il feretro in chiesa, visibilmente distrutti dal dolore, sono stati proprio gli atleti che hanno legato il proprio nome ai momenti più alti della storia sportiva griffata Benetton, da Riccardo Pittis a Lorenzo Bernardi. E poi il saluto di Paolo Vazzoler, presidente di Treviso Basket ed ex giocatore: «Siamo orgogliosi di aver portato una maglia con il tuo nome». Perdoneranno i nomi da prima pagina presenti (Florentino Perez, Marco Tronchetti Provera, Flavio Briatore, i vertici di Mediobanca), ma la vera cornice per l'addio a Gilberto era questa: la sua famiglia, le sue amate squadre, i suoi concittadini. In tanti, a fine cerimonia, hanno portato un loro pensiero e le loro condoglianze a Lalla, Luciano e Giuliana. —

Le parole di speranza confidate al parroco prima di morire  
«Non temo il futuro»

ferro non facendoci vincere mai. Quello che ci regalava sempre un sorriso anche se ti vedevamo serio, che ci insegnava a non mollare mai, ad aiutare i più deboli e i meno fortunati. Stacci vicino e non lasciarci mai più. Aiutaci a crescere e a diventare come te».

### LE PAROLE D'AMORE

Un distillato d'amore, gratitudine, riconoscenza. Don Adelino già nei giorni scorsi aveva criticato il fiume d'odio e rancore sgorgato sui social alla notizia della morte di Gilberto, beccera gogna dopo la tragedia del ponte Morandi. «Dio abita nel silenzio, non nelle

### LA LETTERA

## «Sorrìdo per la tua pace» Il commiato di Sabrina

TREVISO

Oggi non è l'erede al trono, la candidata a raccogliere l'eredità gestionale dell'impero di famiglia. No, oggi è la figlia che piange la morte del padre. Sabrina Benetton ha trovato la forza di leggere il commiato finale, sgomitando con le lacrime senza cadere mai. «Io me ne sono solo andato nella stanza accanto. Tutto resta esattamente come era - le parole

prese e riadattate da *Death is nothing at all* di Henry Scott Holland, teologo e reverendo britannico nato nel 1847 - Io sono io e tu sei tu e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il vecchio nome familiare. Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assu-

mere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Sorridi, pensa a me e prega per me. Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima. Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami. Il tuo sorriso è la mia pace». —

F.P.



Il feretro portato fuori dal duomo. 2) La folla riempie la piazza. 3) La foto di Gilberto Benetton sul libretto della celebrazione. 4) Sabrina Benetton con la mamma Maria Laura



Il funerale di Benetton

I FRATELLI

# Luciano maschera il dolore Giuliana ha il volto segnato

«Abbiamo perso un fratello fantastico. Nello sport si vince con uno in meno ma nella vita non è così, anche se è nella natura che le persone manchino»

TREVISO

Luciano è impietrito, Giuliana è segnata. La seconda generazione si schiera dietro Sabrina e il marito Ermanno Boffa, con i nipotini, dietro Barbara sorretta da Giuliana e da Franca Pin.

La famiglia è colpita al cuore per la terza volta in pochi mesi. Il patriarca Luciano, impenetrabile (è entrato accompagnato solo da Paura Pollini dall'ingresso laterale), si scioglie dopo gli abbracci a fine cerimonia. «Gilberto è stato un fratello fantastico, la nostra squadra ha perso un pezzo, nello sport si può anche vincere con l'uomo in meno, magari con difficoltà. Ma nella vita non è così, anche se è nella natura che le persone vengano a mancare».

Un mare di folla sommerge Sabrina e il marito Ermanno e i tre nipotini. Ma anche Barbara e la signora Lalla, compagna di una vita. I nipoti sono tutti lì attorno, sotto la scalinata, e fa impressione vedere sfilare big della finanza e semplici cittadini, i vip e i tifosi.

«Questi sono i momenti in cui prevalgono le emozioni, l'effetto, l'amore, il fatto che in qualche maniera lo zio abbia lasciato questo tipo di ricordo è un orgoglio per tutti noi», dice Alessandro Benetton, «sul piano personale ricordo quando venne a stare da noi, avevo 4 o 5 anni, ricordo il suo affetto. Credo che ognuno di noi, da chi ha completato un suo percorso o raggiunto un traguardo nella vita, ricavi un insegnamento: ecco, per me è l'affetto che mi ha dato». Nemmeno l'assenza della politica nazionale gu-



Luciano Benetton con la compagna Laura Pollini all'uscita dal funerale del fratello Gilberto

sta il momento alla famiglia: «Preferiamo gli attestati delle gente comune, una signora mi ha appena fatto, le condoglianze a nome dei comuni cittadini, sono bene accolte. Detto questo, qual-

**Alessandro: «Per me l'eredità dello zio è l'affetto che ci ha sempre dimostrato»**

cuno dei politici l'ho visto, c'è chi se l'è sentita e lo abbiamo visto».

E sul futuro dell'azienda, Alessandro conferma che la seconda generazione è pronta a fare la sua parte:

«Siamo un gruppo esteso, siamo in tanti, ma abbiamo valori strategici comuni, consideriamo tutti l'impresa un modo di vivere la propria vita, per dare un futuro a noi e alle nostre famiglie ma anche agli altri, in una visione allargata della comunità. E questa è l'eredità che continuerà».

Ma quando gli si chiede di una sua possibile leadership, ferma subito i cronisti: «Non è questo il momento, parliamo del bene che ha fatto Gilberto, dell'amore, degli affetti».

Alla famiglia dedica affettuose parole anche don Adelino parlando di «tremendo dolore», evocando i lutti recenti, per le morti in pochi

mesi di Fioravante Bertagnin e di Carlo Benetton

E alla fine, come avvenne per il profeta Elia, invoca sulla famiglia «il sussurro della brezza leggera», la mano di Dio che consola ma soprattutto «soccorre chi fa del bene». Quella a cui aggrapparsi dopo il vento, il terremoto e il fuoco. Non metaforicamente, e poco pubblicamente, è la valanga di odio che ha investito la famiglia dopo il crollo del ponte Morandi. E ai familiari, don Adelino addita la «fiducia nella vita» di Gilberto, i suo «coraggio di affrontare qualsiasi situazione». Quasi additando anche la via per costruire il futuro dell'azienda. —

Andrea Passerini

IL SALUTO DELLO SPORTIVO

## Vazzoler: «Io solo il primo di migliaia di suoi ragazzi»

«Ci mancherà signor Gilberto. Ma sono sicuro che ognuno di noi, nel suo quotidiano, farà tesoro di quanto ci ha insegnato in tutti questi anni. E siamo riconoscenti per quanto lei e la famiglia avete fatto per noi e per la città».

Paolo Vazzoler, presidente di Tvb che ha raccolto il testimone del Benetton Basket, ha letto una toccante lettera al "signor Gilberto". «Ero un ragazzo quando l'ho incontrata e sono il primo di migliaia di altri ragazzi susseguitisi negli anni perché la sua passione ci ha consentito di vivere un sogno, orgogliosi e onorati di indossare quella maglia», ha detto, alludendo al primo dei suoi tre incontri con Gilberto: da capitano della squadra il primo, da manager in azienda il secondo, da "successore" nella presidenza del basket. «Era indubbia la sua capacità di vedere oltre» ha aggiunto, «non si accontentava di fare meglio degli altri nell'impresa e nello sport, ma spingeva tutti noi a far sempre di più per essere i migliori». Significativo un altro passaggio: Vazzoler ha ricordato come Gilberto «rispettasse le persone in quanto tali, prima ancora che per i loro ruoli». (a.p.)





# TREVISO

Treviso Corso del Popolo, 42  
Centralino 0422/417.611  
Fax 0422/579.212  
Abbonamenti 800.420.330  
Pubblicità 0422/575611



**ACQUISTO AUTO SINISTRATE O CON TANTI KM**  
Pagamento immediato superiore a qualunque offerta  
Tel. 340 3311336 - 0495797559 - email: toninoauto@katamail.com

IL PROGETTO

## Il reddito di cittadinanza parte dai campi di radicchio

Comune di Treviso e Consorzio Intesa lanciano il piano di reinserimento al lavoro Istruzione e formazione pagata dall'amministrazione Conte per i disoccupati

Mentre l'Italia discute sul reddito di cittadinanza a Treviso prende vita un progetto pilota che punta al reinserimento lavorativo delle persone disoccupate sfruttando le potenzialità del territorio. A parlarlo è il Comune, a strutturarne il Consorzio Intesa CcA con il Consorzio dei produttori del Radicchio. A immaginarlo, di fatto, il governo di centrosinistra che anni fa, mentre i cinquestelle insistevano per il reddito di cittadinanza, varò il "reddito di inclusione attiva": non soldi per sostenere chi era disoccupato fino al nuovo lavoro, ma occasioni di lavoro pagate per portare la reinserimento.

Ironia della sorte oggi è l'amministrazione leghista a farsene testimone con un programma sociale che punta a creare una filiera doc, utile a tutti: a chi deve emergere dal disagio, a chi già lavora, all'amministrazione che si fa volano di occupazione per i suoi cittadini.

### RADICCHIO CONTRO DISOCCUPAZIONE

Il Ria (reddito di inclusione attiva) è strutturato in due ambiti diversi: il sostegno e l'inserimento. Nel primo caso le persone disoccupate, note ai servizi sociali delle amministrazioni, vengono impiegate in ambiti di lavoro "strutturati" e percepiscono un contributo. Nel secondo disoccupati e persone in condizioni di disagio ma abili o potenzialmente tali, vengono avviare a percorsi di formazione che prevedono didattica e attività pratica (stipendiata) per un determina-



Uno dei coltivatori di radicchio della provincia di Treviso

to periodo di tempo, con l'obiettivo di renderle papabili - dopo - per assunzioni nel campo in cui sono stati istruiti.

Il progetto pilota che parte qui a Treviso rientra in questa seconda fascia.

**Non c'entra nulla con l'assegno del M5s È frutto della legge del centrosinistra**

### QUINDICI PERSONE, 40 MILA EURO

L'accordo stipulato tra Comune di Treviso e Consorzio Intesa, e da questo con il Consorzio del Radicchio prevede la selezione di 15 persone da parte dei servizi sociali che

verranno inviate al Consorzio Intesa e formate all'attività di produzione, raccolta, distribuzione del radicchio grazie ai responsabili del consorzio produttori. Molte ore di "aula" cui poi seguiranno due mesi di attività sul campo (è proprio il caso di dirlo) pagata secondo quanto previsto dai contratti di settore. Il Comune finanzia tutto con 40 mila euro, che si tradurranno nella copertura di stipendi e assicurazioni delle persone impiegate. La gestione e l'istruzione delle persone inviate dall'amministrazione sarà a carico del Consorzio Intesa e dei produttori di radicchio.

**FINO AD OGGI 74 PERSONE REINSERITE**  
È la prima volta che il Comu-

ne tenta una strada simile, da apripista, ma non è la prima volta che l'amministrazione si cimenta col "Ria". Negli ultimi due anni nei percorsi di reinserimento sono transitate 74 persone, le quindici che parteciperanno al progetto "radicchio" si aggiungeranno a queste.

### E PROSEGUE IL SOSTEGNO

Ma di pari passo con i progetti volti al reinserimento lavoratori, Ca' Sugana porta avanti anche i piani di sostegno del progetto "reddito di inclusione attiva". Stavolta in accordo con il Centro per il Volontariato a cui indirizza mensilmente varie persone nella lista dei servizi sociali. —

Federico de Wolanski

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL COMMENTO

## «Esperienza pilota Contiamo di esportarla in tutta la provincia»

«È un progetto innovativo, che punta al reinserimento lavorativo sfruttando le potenzialità del territorio a cui sarà di beneficio. Oggi si parte da Treviso, il prossimo anno contiamo di allargare la strategia a tutta la provincia».

Così il direttore del Consorzio Intesa Marco Ceschin Coloni, entusiasta di un piano che vede come capofila il Comune di Treviso ed «un'ottima e proficua partecipazione dell'associazione produttori locali».

È Ceschin a ribadire i punti cardine del programma: «Fornire a persone svantaggiate ed escluse dal mercato del lavoro le competenze di base e sviluppare le potenzialità per l'inclusione lavorativa; fornire alla persona gli strumenti per inserirsi in un ambiente lavorativo all'interno di una realtà organizzata; favorire l'integrazione inserendo i beneficiari in squadre di lavoro miste», e poi prosegue, «favorire l'accesso ad un reddito personale per il beneficiario a cui vengono rilasciate certificazioni di professionalità».

Quale miglior ambito, per un piano di reinserimento della stagionalità? L'agricoltura e la produzione delle nostre primizie permette di trovare un gran numero di aziende bisognose di forza lavoro, un'eventualità spiega, «utilissima a chi conta di formare persone gradualmente, arrivando a creare delle professionalità capaci e competenti nel settore».

Ovvio che l'obiettivo del progetto Ria sia quello di dare la possibilità a chi vi partecipa di «aprirsi una



Marco Ceschin Coloni

strada nel settore, passando da un lavoro a chiamata ad una posizione più stabile» spiegano dal Consorzio. Di qui l'importanza della formazione. «Non è solo dare forza lavoro, ma darla qualificata».

E quel che avviene oggi per il radicchio, domani potrebbe replicarsi nelle vendemmie, campo nel quale oggi viene impiegata moltissimo manodopera immigrata, o in altri ambiti dell'agricoltura della Marca trevigiana.

Ceschin guarda con positività al piano e ne ipotizza gli sviluppi promuovendo l'intesa con Consorzio di Tutela del Radicchio Rosso di Treviso e Variagato di Castelfranco con cui il CcA - presieduto da Tiziano Mazzer - è riuscito a stringere «un'ottima collaborazione». «Certo partiamo con numeri bassi, ma se riusciremo ad organizzare al meglio istruzione e formazione sul campo, un domani potremmo coinvolgere anche l'amministrazione provinciale, altri Comuni ed associazioni allargando la platea di persone in disoccupazione o in condizioni di disagio riattivabili come lavoratori». —

F.D.W.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Servizi a domicilio "Ad personam" Dal pasto alla barba

Il progetto messo a punto dalla Casa di riposo Sartor Si rivolge a tutti gli over65 Tredici servizi a disposizione anche trasporti e cure

CASTELFRANCO

Igiene personale, assistenza infermieristica, pasti, persino la pulizia della biancheria e degli abiti: i servizi del centro anziani Sartor si aprono a tutti gli anziani del territorio e arrivano anche a domicilio.

Un progetto innovativo, forse unico in Italia per la completezza delle prestazioni fornite da un unico soggetto pubblico, che riassume nel nome la propria specificità: si chiama infatti Ad Personam perché si può tarare sulle specifiche esigenze, anche temporali.

Il servizio, presentato ieri al Teatro Accademico, è pronto a partire dalla prossima settimana: basterà connettersi ad un portale e selezionare i servizi che sono offerti ad un prezzo più che calmierato e sette giorni su sette. Qualche esempio? Bagno completo con messa in piega per le signore e barba per i signori 24 euro a casa e 19 euro nella struttura di via Ospedale, pranzo e cena a

domicilio 17 euro, servizio lavanderia a 5,70 euro a peso, prestazioni infermieristiche che possono arrivare a sconti del 70% se in un contesto organizzato. Ma la lista comprende oltre tredici servizi disponibili in città ma anche nei comuni attorno; gratis entro i dieci chilometri, oltre con un contributo di 55 centesimi a chilometro.

Il servizio gestito dalla casa di riposo insieme alle cooperative e alle aziende che già vi operano è stato messo a punto con il comune. «Il riscontro è già positivo», dichiara il sindaco Stefano Marcon, «ed è un servizio innovativo che ci qualifica come città vicina ai cittadini». «Un servizio agli anziani ma anche alle loro famiglie che spesso si trovano in difficoltà, nonostante la buona volontà. Oggi potranno contare su prestazioni tagliate su misura», aggiunge il presidente del centro anziani Maurizio Trento.

Per la direttrice Elisabetta Barbato «si supera lo schema dei servizi classici, si entra nelle case delle persone. Ci rivolgiamo ad una utenza sempre più in crescita, gli over 65 a Castelfranco sono 7.600, pari al 22% della popolazione». —

Davide Nordio



IN SEMINARIO

## Gabriele e Marco ieri ordinati diaconi



**I due nuovi diaconi**

**FARRA-SANFIOR**

Due nuovi diaconi. La messa con il rito di ammissione al Diaconato e Presbiteriato è stata presieduta dal vescovo Pizziolo ieri in Seminario. Gabriele Pancotto, classe 1994, è originario della parrocchia di Farra di Soligo, frequenta la quarta teologia ed è in servizio pastorale nelle parrocchie di San Pio X, Parè e Collalbrigo a Conegliano. Marco Gaiotti, classe 1995, è originario della parrocchia di Castello Roganzuolo, frequenta la terza teologia ed è in servizio nella parrocchia del Duomo di Oderzo. —



ABBAZIA DI FOLLINA

## «Lascio con amarezza» Padre Edson se ne va

FOLLINA

Padre Edson Choque Veliz, uno dei parroci del convento presso l'Abbazia di Follina, tra i più partecipi alle varie manifestazioni locali, ha deciso di lasciare il convento follinese. Non si conoscono le reali motivazioni che hanno spinto Padre Edson, a lasciare Follina ma nei giorni scorsi, con un messaggio, ha voluto salutare tutti quanti: «Vi comunico che, con molta



Padre Edson Choque Veliz

amarezza, di mia volontà, ho lasciato il convento di Follina. Preciso che non sono stato trasferito, ma è stata una mia scelta ponderata. Ho lavorato molto bene in questi anni, con entusiasmo e responsabilità, e vi ringrazio per la vostra fiducia e collaborazione. Chiedo scusa - conclude Padre Edson - se in passato c'è stato qualche malinteso con qualcuno di voi».

Non emergono ancora particolari dal convento dell'abbazia follinese, le uniche parole del priore padre Francesco Rigobello sono state: «Queste sono cose di nostra vita fraterna». Ci sarebbe qualche dissapore interno, quindi, ad aver motivato la decisione. —

R.M.